INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ricevuta agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Ballerini) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 50 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmara	18	9	4.50
Estero, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori dell'Unione Post.	44	22	11 —

Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il soggiorno dell'on. Nicotera a Torino

Le dimostrazioni di cordialità — I ricevimenti e le visite — La colazione al *Feder* — Il banchetto all'*Europe* — Il discorso alla Promotrice dell'Industria.

Nella mattina di ieri il ministro Nicotera visitava ancora l'Istituto dei Ciechi e l'Istituto Internazionale.

Attendevano il ministro il comm. Pier Angelo Barberis ed il comm. Pipino e tutto il personale dall'Istituto.

I ciechi musicanti, all'ingresso del ministro, eseguirono la Marcia Reale. L'on. Nicotera, accompagnato dai predetti consiglieri dell'Istituto, visitò i laboratori delle stuoie, dei panieri, la tipografia, ecc., ecc.; indi quelli dei dormitori, nelle scuole, e via via visitò tutto lo stabilimento delle due sezioni, maschile e femminile.

Anche da questa visita il ministro riportò ottima impressione, ed ebbe elogi per la solerte e sagace Direzione dell'Istituto.

***

Più lunga e più minuziosa fu la visita che l'onorevole Nicotera fece a quell'importante Collegio che è l'Istituto Internazionale Italiano.

Egli si soffermò ad esaminare con particolare attenzione ogni scuola, informandosi dal comm. De Grossi, fondatore e direttore dell'Istituto, e dai professori intorno ai criteri ed ai risultati di ogni scuola, specialmente per quella di Commercio, tanto utile e ben avviata, e pel ginnasio.

Tutti gli alunni erano nelle loro classi. Il ministro, giunto nella classe nella quale si trovava Avraka-Araia del Tigrè, il simpatico e bravo giovanetto fratello di Debeb, volle interrogarlo, lo fece leggere, ed il giovane tigrino mostrò quanti progressi ha fatto nel breve tempo da che si trova all'Istituto. Anche per gli altri giovani abissini, marocchini, egiziani, ecc., il ministro Nicotera prese vivo interesse, interrogandoli affabilmente.

Oltre alle scuole il ministro visitò i locali del Collegio, i dormitori, i refettori, ecc., ecc., e potè così formarsi un'idea dell'importanza di questo Istituto, unico nel suo genere in Italia. Al comm. De Grossi espresse la propria soddisfazione traendo lieti auspicii sull'avvenire dell'Istituto e sui risultati di esso.

***

All'una e mezzo di ieri il ministro Nicotera si recava a far visita al principe Vittorio conte di Torino, che lo accolse con la tradizionale cortesia e lo trattenne alquanto.

Verso le 5 1/2 il ministro veniva ricevuto dalla principessa Elisabetta duchessa di Genova.

Alle 6 l'on. Nicotera restituiva alla Giunta municipale la visita che questa gli faceva lunedì poco dopo il suo arrivo.

***

Ieri l'on. Nicotera ha pure ricevuto in udienza una rappresentanza dell'*Unione Meccanica Torinese*, un'altra dell'*Associazione Universitaria Torinese*, una terza dell'*Associazione degli Impiegati civili, dei Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati in congedo*, della *Società Materassai*, della *Società di M. S. della Manifattura Gilardini*, della *Società degli ex-Cantonieri*, dalla *Federazione degli Asili infantili* rappresentata dal conte Aghemo e dai cavalieri Chapuis Banfi, Borbonese, Morelli e Rizzetti. Riceverà inoltre alcuni nomini parlamentari e la Deputazione provinciale di Torino.

La lapide per gli studenti del 1821.

Veniamo informati che ieri, nel pomeriggio, una Commissione di studenti universitari, composta dei signori Treves, Loy e Beltrami, si è presentata al ministro Nicotera per chiedere l'autorizzazione al collocamento nel locale dell'Università della lapide dettata dall'on. Bovio in memoria degli studenti caduti nei moti del 1821. Questa lapide, come tutti sanno, fu per molto tempo oggetto di controversia fra gli studenti e le autorità politiche riguardo a certe allusioni contenute nella epigrafe.

La Commissione universitaria fu accolta con somma cortesia dal ministro Nicotera, il quale, presa visione dell'epigrafe, acconsentì da parte sua al collocamento della lapide stessa nell'Università.

La colazione all'*Hôtel Feder*.

La pioggia vaticinata giorni sono contro il ministro Nicotera da certi profeti di malaugurio è finalmente venuta iersera: Superga s'era slanciata nel regno delle nebbie; Sogno non aveva ancora aperti i battenti, nè dato fuoco alle cucine del suo ristorante al giardino del Valentino; e i deputati residenti a Torino, volendo offrire una colazione all'ospite patriota che lieti visitava la nostra città, pensarono bene di trovarsi alle 11 1/2 all'*Hôtel Feder*, dove, all'ora indicata, giungevano con esattezza scrupolosa le vetture che avevan recato il ministro Nicotera col sindaco e il prefetto di Torino e cogli altri deputati nella visita della mattina.

La colazione, come si sa, aveva carattere privato: doveva essere una riunione di amici personali, una dimostrazione di stima data al ministro e patriota dai colleghi del Parlamento, un saluto all'ospite cortese. E la riunione riuscì piena di cordialità e di lietezza.

Il Nicotera aveva alla destra il sindaco, alla sinistra il prefetto, di fronte il sotto-segretario di Stato Frola, il procuratore generale presso la Corte di cassazione senatore Armò, il procuratore generale presso la Corte d'appello conte Pinelli; indi venivano in giro i deputati Afan de Rivera, Favale, Nasi, Cibrario, Curioni, Di Balme, Gianolio, Sella, Chiesa, Peyrot, Roux, Pinchia, Plebano, Calpini, Di Collobiano, Brunialti, Badini, Borsarelli, il senatore Colombini, e i cav. Cataldi e Guerrieri, segretari del ministro.

Saputa tardi la notizia dai giornali, avevano telegrafato dolenti di non poter intervenire parecchi altri deputati; si scusava di doversi assentare l'on. Palberti.

Come vede il lettore, dei deputati che furono a Torino in questi giorni mancava appena un paio.

Alla fine della eccellente colazione, poichè erano banditi tutti i discorsi politici, l'on. *Favale*, deputato di Torino, si levò a fare un semplicissimo brindisi all'egregio ministro, al benemerito deputato, all'illustre patriota che è anche del risorgimento italiano.

Il ministro *Nicotera* rispose ai brindisi augurando prosperità alla simpatica, cordiale e forte Torino che ricorda a lui i giorni più belli della sua carriera politica, che ricorda a tutti i giorni più sacri al patriottismo italiano.

Il sindaco *Voli* non interrompe la consegna che vista i discorsi, ma saluta l'ospite illustre che sul campo di battaglia, nelle aule del Parlamento e nei Consigli della Corona dedicò la sua vita e il suo ingegno alla grandezza della patria. Come sindaco di Torino è lieto che si presenti l'occasione di ricordare l'affetto e la fratellanza che unisce la popolazione ai rappresentanti delle provincie meridionali, specialmente quando uno di questi rappresentanti si chiama Giovanni Nicotera.

Tre brindisi cortesi, affettuosi ed elevati che, accolti con sincero plauso dai commensali, coronarono splendidamente la cordiale dimostrazione.

Il banchetto all'*Hôtel d'Europe*.

Con gentile intendimento ieri il ministro Nicotera ricevuto a parecchi invitati ch'egli aveva avuti da autorità, da senatori e da deputati amici, e radunò invece nelle sale dell'*Hôtel d'Europe*, dov'egli aveva alloggio, i colleghi del Parlamento che l'avevano accolto con ospitalità e con affetto così benevoli e cordiali.

Al banchetto, dato in una sala riservata dell'albergo, presero parte, oltre il sindaco, altri ventitrè deputati. Li enumeriamo ancora una volta: Afan de Rivera, Badini, Borsarelli, Boselli, Brunialti, Calpini, Chiesa, Cibrario, Curioni, Demaria, Di Balme, Di Collobiano, Ercole, Favale, Frola, Gianolio, Nasi, Palberti, Peyrot, Pinchia, Plebano, Roux, Sella.

L'on. Nicotera aveva alla destra il sindaco senatore Voli, alla sinistra l'on. Boselli, quale presidente del Consiglio provinciale di Torino.

Il prefetto Winspeare era stato dispensato dall'intervenire dallo stesso ministro, perchè alle 7 arrivava la sua famiglia, che veniva per la prima volta a pigliar dimora a Torino. Però egli raggiungerà il ministro e la eletta corte parlamentare la stessa sera alle 9 1/2 nella riunione che, come diremo dopo, aveva luogo nelle sale della Società Promotrice.

Nessun altro senatore era stato invitato e per la ristrettezza del tempo e pel carattere affatto privato dato all'invito e riservato ai soli colleghi della Camera dei deputati.

Non ridiciamo che anche questa riunione sia stata simpatica, bella, festosa quant'altre mai. Il ministro Nicotera ha potuto convincersi che la nota sarona ed elevata e la cordialità della popolazione torinese e dei rappresentanti del Piemonte di ieri in non meno sempre cresciute e si fanno via più animate nel brevissimo soggiorno ch'egli ha fatto in Torino.

Appena versato lo sciampagna il *Nicotera* pel primo è scattato a portare il suo brindisi, il suo saluto e il suo ringraziamento ai carissimi amici, ai quali doveva la grande soddisfazione di aver potuto riscontrare con commozione profonda i più bei giorni vissuti a Torino in quei tempi eroici in cui qui si iniziava il risorgimento italiano. Grazie ai colleghi, salute e prospero avvenire al valoroso Piemonte!

L'on. *Gianolio*, come rappresentante amministrativo della città di Torino e della provincia di Cuneo — le due terre sorelle che costituiscono il più forte e antico nucleo piemontese — ricorda che se in Piemonte ebbe origine l'epopea nazionale, ciò si dovette non solo al valore e alla tenacia piemontese, ma anche all'eroismo e alla virtù dei patrioti che da ogni parte d'Italia qui convennero a offrire o braccio e cuore e mente pel riscatto italiano. Bene a Nicotera, uno fra i più benemeriti e illustri di questi patrioti.

L'on. *Boselli*, come presidente del Consiglio provinciale, ricorda la visita fatta quindici anni or sono dallo stesso Nicotera nella stessa sua qualità di ministro dell'interno e consigliere della Corona. Rievoca la visita d'allora e la narrazione fattane all'antico Consiglio provinciale da un illustre statista, da Federico Sclopis, che fu precedette nella carica onorifica.

Quindici anni di operosa attività parlamentare e i sacrifici delle battaglie durate pel risorgimento nazionale meritano bene all'on. Nicotera il plauso e il ringraziamento ch'egli a nome del Consiglio cui presiede porta al valoroso cittadino e ministro.

Il sindaco *Voli* ha già salutato al mattino il patriota e il ministro. Ma chi ama non si stanca mai di ripetere alla persona amata anche le stesse parole e gli stessi sentimenti. E al Nicotera, egli, a nome di Torino, non si stanca di ripetere un cordiale saluto e l'espressione del più vivo affetto che questa popolazione serba a chi ha dedicato la sua vita pel bene della patria e del Re. Un grazie e un evviva all'ospite caro e all'illustre patriota.

Un coro di voci unanimi ripete alla fine di questi brindisi un *Bravo* agli oratori ed un *Evviva* al ministro Giovanni Nicotera.

Poi si passa nella sala del ministro a pigliare il caffè e indi si scende tutti quanti alla volta della Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

Alla Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

Lo attendevano il presidente comm. Ajello, tutti i membri della Direzione ed una folla numerosissima di soci.

Nella grande sala, sotto il ritratto del Re, erano preparate molte poltrone, nelle quali presero posto il ministro Nicotera, i senatori Chiaves, Sambuy, Voli e Colombini, i deputati Boselli, Borsarelli, Peyrot, Chiesa, Roux, Badini, Casana, Curioni, Sella, Favale, Frola, sottosegretario di Stato, Plebano, Cibrario, Di Balme, Carlo Nasi, Calpini, Di Collobiano, il commendatore Badano, assessore comunale, il conte Sugana, consigliere delegato di prefettura.

Il prefetto barone Winspeare giunse un poco in ritardo insieme col generale Guidotti. Fra la folla che riempiva la sala si trovavano moltissimi consiglieri comunali, fra cui il cav. Durio e Demontel.

Il discorso del comm. Ajello.

Compiuto il ricevimento il comm. Ajello pronunziò un discorso che riassumiamo per sommi capi.

Dopo aver detto che la Società, la quale da molto tempo annovera l'on. Nicotera fra i suoi soci onorari, è lieta di salutarlo e gli è grata della visita, dice che ora è più che mai necessario vengano ascoltati dal ministro i voti degli industriali. L'Italia è prossima alla rinnovazione dei trattati commerciali con tutte le Nazioni, specialmente con la Francia, e preme ad ogni costo di ripristinare l'esportazione agricola; la Società ha fiducia che nessun ministro potrà permettere che nessuna industria italiana venga immolata sull'altare della conciliazione. Accenna principalmente all'industria laniera e della seta, manifestando la fiducia che il Governo prenda in considerazione le domande dei setaiuoli che ieri stesso in quella sala formularono.

Gli industriali italiani, pronti sempre a facilitare il compito del Governo, non pretendono che le industrie loro abbiano a vivere di protezione, nè di vita fittizia, ma sollecitarono dal Governo quelle disposizioni d'indole interna necessarie alla prosperità economica. Essi desiderano che ogni dicastero si valga per le provviste dell'industria nazionale, come fece il ministro Brin.

Altro potentissimo aiuto chiedono le industrie ed il commercio di queste provincie tagliate fuori oramai dalle grandi correnti del traffico internazionale da un più razionale riordinamento delle tariffe di trasporto e da una meno dannosa combinazione di orari ferroviari.

Accenna ancora, il comm. Ajello, alle condizioni dell'importantissimo nostro Museo Industriale, il quale attende da dieci anni il trasloco degli Archivi del Ministero della guerra e gli appalti di nuovi locali, e confida nel ministro dell'interno per la soluzione definitiva di questa questione in modo che il Museo possa prendere quello sviluppo cui aspira e rispondere allo scopo per cui fu istituito.

A nome di tutti i soci coglie questa occasione per dare il benvenuto al prefetto barone Winspeare, arrivato testè fra noi preceduto da bella fama, la quale ha suscitato in noi la speranza di poter contare sul suo autorevole appoggio.

Ringrazia il sindaco ed i rappresentanti dei due rami del Parlamento, e tutte le Autorità convenute, augurando all'Italia ed al Piemonte una condizione di cose la quale permetta di render più proficui i sacrifizi che tanto aggravano le condizioni economiche del Paese.

« E questi voti, questi auguri! — esclama — vogliate, Eccellenza, presentare come devoto nostro omaggio a Colui che in sè compendia la gloria e i destini, le speranze e la fortuna della patria nostra, a S. M. il Re, nostro augusto socio onorario. » (*Vivissimi applausi*)

Il discorso dell'on. Nicotera.

Terminato l'applauso che salutò il discorso del comm. Ajello si alza l'on. *Nicotera*.

Egli dice che trovarsi a Torino e non fare un discorso politico è cosa difficilissima, è resistere a una tentazione potente. Queste popolazioni, che tanta parte gloriosa presero al risorgimento italiano, non possono non far nascere il desiderio di ricordare il passato, confrontarlo col presente ed esaminarne le condizioni per studiare ciò che si deve fare onde raggiungere un avvenire più degno e fortunato.

« Comprenderete però — soggiunge il ministro — che non sempre è lecito ad un uomo di Stato pronunziare un discorso politico; compatirete quindi se non farò discorso politico in adesso non faccio. »

Afferma che cura speciale del Governo sarà quella di esaminare tutte le gravi e più importanti questioni che riguardano il benessere generale, e cercare e trovare la soluzione più opportuna di ognuna di esse nell'interesse del Paese.

Si limita intanto ad esporre qualche sua opinione, persuaso che sarà partecipata dai suoi colleghi del Governo.

« E un errore — dice l'on. Nicotera — esagerare sia nel campo politico che in quello amministrativo ed economico le questioni, la cui soluzione si deve sottoporre alle cure del Governo; e penso che vi deve essere un modo di risolvere queste questioni senza cadere in eccessi. L'Italia ha nobili tradizioni in fatto di politica. »

Ricorda la politica di un grande uomo di Stato, che diede gloria non solo al Piemonte, ma all'Italia, la politica cioè del conte di Cavour, che fece acquistare un grandissimo credito alla Nazione.

« Il conte Cavour era libero scambista; ma con questa sua politica egli intendeva la libertà dei cambi nel senso che vi fosse libertà per noi, ma non protezione per gli altri. Più tardi le esagerazioni nell'interpretazione del libero scambio ci condussero ad avere la libertà per gli altri; ma non più per noi. Occorre dunque richiamare la nostra politica economica alle sue origini sane. »

Qui il ministro dimostra succintamente le cause che produssero i perniciosi effetti lamentati nella economia del paese. Crede che bisogna ritornare al sistema di mettere le industrie nazionali in condizioni di non essere inferiori alle industrie straniere. È una questione questa che va risoluta in modo generale e non solo isolatamente nelle varie questioni speciali, un giorno a vantaggio per esempio dell'industria del panattiere, un altro giorno dei setaiuoli ed altrettali.

« Occorre pertanto che il Governo abbia un indirizzo sicuro, che segua una politica la quale non crei imbarazzi nelle relazioni colle altre Potenze.

« Ebbene, il Governo attuale ha iniziato questa politica e la seguirà fedelmente senza però esporre mai il Paese a fatti che possano essere compromettenti, senza millanterie nè pari che senza debolezze. Con questi principii si troverà la soluzione del problema. »

Accenna brevemente, il ministro, alle condizioni infelici della nostra finanza, poi soggiunge:

« Ogni nostro studio mirerà a risollevare le condizioni economiche generali del Paese e ad ottenere con le economie l'assetto del bilancio. Dico specialmente e anzitutto a risollevare l'economia generale del Paese per mettere in grado la nazione di sostenere tutte le spese occorrenti allo Stato senza che faccia d'uopo di ricorrere a nuovi aggravi. Se questo nostro scopo fallisse, non saremo noi che chiederemo nuove tasse.

« Il nostro programma adunque è semplice: ottenere le economie mercè l'ordinamento dei servizi e risollevare le condizioni generali dell'economia pubblica. Se non raggiungeremo questo scopo, ripeto, non rimarremo al Governo.

« Per consolidare le istituzioni è necessaria soprattutto la morale nel Governo e negli uomini politici, avere idee ferme, sostenerle, e se esse falliscono o il Paese non le approva, ritirarsi per lasciare ad altri l'esperimento di altri programmi, di nuovi indirizzi. »

Assicura il presidente della Società Promotrice dell'Industria Nazionale e tutti i soci che quanto ai voti espressigli per ciò che riguarda gli altri Ministeri riferirà fedelmente ai colleghi, e per quanto riguarda il suo dicastero studierà tutti i rimedi e i provvedimenti necessari, fra cui quello che mirerà a risolvere nel modo più conveniente la questione degli Archivi di Stato e del Museo Industriale. Egli li studierà con quell'interesse che risponde all'affetto che egli nutre per questa città, nella quale ha trascorso tanti begli anni.

Afferma un'altra volta che finchè egli sarà al Ministero Torino per lotto non correrà il pericolo di perdere quell'Accademia militare da cui uscirono tanti valorosi ufficiali dell'esercito nazionale.

Termina ringraziando dal profondo del cuore la Società pel modo cortese con cui fu accolto, accogliendo questa che è il grande compenso a tutti i dolori ai quali gli uomini politici sono esposti. Egli porterà nel sepolcro la sua riconoscenza a Torino.

Un lungo e vivissimo applauso corona il discorso. Tutti i deputati e senatori stringono la mano al ministro dell'interno che ha saputo essere chiaro, eloquente e commovente per l'affetto che si sentiva nelle sue parole.

Dopo del ministro più nessuno prese la parola, ma cominciarono animatissime e cordiali le conversazioni fra gli intervenuti, che noveravano quella di ieri come una delle più belle e memorabili serate della Società Promotrice dell'Industria.

Durante le conversazioni furono serviti vini, liquori e sigari.

Alla Società del Whist.

Alle 10 1/2 il ministro, a malincuore, dovette lasciare l'adunanza per visitare il Whist-Club, dove era stato gentilmente invitato. Lo accompagnavano l'onorevole Frola, il sindaco, il prefetto. Il ministro venne ricevuto con somma cortesia dai membri della Direzione e dai soci numerosissimi. Egli si trattenne per circa un'ora nelle sale della Società conversando col senatore conte Di Sambuy, coll'ex-deputato Revel, col conte Perrone di San Martino, col conte Gazzelli, con i deputati Borsarelli, Afan de Rivera ed altri, mentre veniva servito il tè.

Non furono pronunciati discorsi essendo il ricevimento d'indole affatto privata, ma erano stati diramati speciali inviti a personaggi che non appartengono alla Società.

Alle 11 e mezzo circa il ministro faceva ritorno all'*Albergo d'Europa*.

La partenza.

Questa mattina col direttissimo delle 8,25 il ministro Nicotera partiva dalla stazione di Porta Nuova alla volta di Genova. Alquanto tempo prima della partenza, non ostante l'ora mattutina, si era addensata sotto l'atrio della stazione una folla considerevole, sopra della quale si ergevano numerose le bandiere delle Società operaie accorse a dare il saluto all'onorevole Nicotera. Nella sala d'aspetto si raggruppavano le autorità cittadine, i deputati, i senatori che dall'arrivo del ministro alla sua partenza andarono mano a mano moltiplicandosi.

V'erano i senatori Voli, sindaco di Torino, Armò, Colombini e generale Pettinengo, v'erano i deputati Demaria, Gianolio, Badini, Borsarelli, Pinchia, Plebano, Di Balme, Favale, Calpini, Palberti, Cibrario, Roux, Afan de Rivera, Di Collobiano, Peyrot, v'erano i consiglieri di prefettura conte Sugana e cav. Puglisi, il conte Pinelli, procuratore generale della Corte d'appello, il questore cav. Campolmi, il commendatore Ajello, assessore, molti consiglieri comunali, consiglieri e deputati provinciali, il colonnello Garibaldi, presidente della Cassa di patronato e uno stuolo di ufficiali rappresentanti enti morali ed Opere pie che troppo lungo sarebbe enumerare.

Un quarto d'ora della partenza del treno giungeva alla stazione il ministro Nicotera accompagnato dal sottosegretario di Stato on. Frola e dal prefetto barone di Winspeare.

Il ministro si trattenne con tutti coloro che erano andati a salutarlo, ringraziandoli delle accoglienze e delle cortesie ricevute nel breve suo soggiorno nella nostra città.

Al momento di salire nella carrozza-salone la folla che si serrava intorno all'on. Nicotera era così fitta che era quasi impossibile muoversi.

Appena salito sulla carrozza la folla applaudì replicatamente il ministro, che salutava dal terrazzino.

***

E così ebbero termine le dimostrazioni della nostra ospitale popolazione al ministro dell'interno, al patriota insigne, il quale, da pochi giorni al Governo, volle visitare questa antica capitale d'Italia.

L'on. Nicotera porta con sè da Torino, come ripetè parecchie volte, un'ottima impressione, una gradita ricordanza, perocchè le dimostrazioni fattegli sono state sommamente schiette e cordiali; egli, uomo di Governo, nelle sue visite a parecchi nostri Istituti e a parecchie riunioni ha potuto valutare la serietà delle istituzioni locali e della popolazione torinese; ha potuto conoscere le nostre aspirazioni nel campo economico; ha potuto formarsi un concetto della sobrietà del carattere piemontese; egli, patriota, in una città non seconda a nessun'altra per tradizioni patriottiche, si è trovato in famiglia ed ha sentito il linguaggio famigliare e schietto dei torinesi.

Tutto ciò deve essere tornato sommamente gradito all'uomo di Stato ed al cittadino, come tutto ciò non può non tornare propizio a questa nostra popolazione.

Nicotera a Genova.

GENOVA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 7. — Nicotera arriverà qui domattina alle 11,50. Visiterà gli Ospedali di Pammatone, di Sant'Andrea, l'Albergo dei Poveri, la Scuola superiore di commercio. Nel pomeriggio si recherà a Sestri Ponente al castello dell'on. Raggio, dove accetterà un pranzo a cui furono invitati pure il prefetto, i senatori ed i deputati della regione. Pernotterà al castello Raggio. Giovedì mattina visiterà la Cooperativa di Sampierdarena ed il Municipio di Genova. Ripartirà per Roma alle ore 12,32 pom.

La convocazione della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 8,40 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordine del giorno per la convocazione della Camera pel 14 corrente.

L'ordine del giorno reca:

1° Interrogazioni diverse.

2° Votazione segreta su vari progetti per accordanza nel limite della sovrimposta.

3° Parecchi altri progetti militari dichiarati d'urgenza.

4° Progetto per la concessione del Credito fondiario.

5° Parecchi altri progetti già inscritti nei precedenti ordini del giorno.

Misure profilattiche pel trasporto del bestiame.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9 *pom.* — Domani al Ministero degli interni si radunerà la Commissione che deve determinare le misure profilattiche da adottarsi pei carri ferroviari e pei bastimenti destinati al trasporto del bestiame fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. La Commissione si compone di rappresentanti del Ministero della marina e dell'Ispettorato delle ferrovie al Ministero dell'interno.

Il Congresso delle deputazioni provinciali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 9,50 *ant.* — Oggi il Congresso delle deputazioni provinciali discusse varie questioni relative ai bilanci provinciali, ed ha deliberato inoltre che il Congresso deponga una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

La vertenza italo-americana. Pel monopolio dei fiammiferi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 9,30 *ant.* — Si assicura che l'on. Di Rudinì alla riapertura del Parlamento presenterà i documenti sulla vertenza cogli Stati Uniti.

— Al Ministero delle finanze sono ripresi gli studi per istituire il monopolio dei fiammiferi. Pare che si accorderebbe la privativa a una specie di Regia, mediante canone da pagarsi allo Stato.

Quello che racconta Nerazzini reduce dall'Harrar.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 9,30 *ant.* — Nerazzini, giunto a Roma ieri, ha avuto già un colloquio coll'on. Di Rudinì. A proposito delle complicazioni africane il *Popolo Romano* dice: « Sembra che quel Giosef (*giasmac* o generale di ministro *Josef Negussiè*, interprete della missione). Il quale fu qui colla missione di Makonnenn e ha molta influenza presso Menelik, abbia trovato chi gli ha dato i denari per sè e per la moglie di Menelik.

« Così in due montarono la testa a Menelik facendogli credere che coll'art. 17 del trattato egli era aumentato in faccia al mondo e l'Italia poteva a suo talento impadronirsi dell'Abissinia. Nerazzini conferma la notizia che Menelik si è già pentito del passo fatto e afferma che Makonnenn è sempre fedele all'Italia. Makonnenn ha inviato una lettera a Crispi nella quale gli esprime il proprio rincrescimento per l'incidente attenuato dal sapere che il Governo è passato a Rodinì, il quale aveva un figlio presso di lui. Dichiara, Makonnenn a Crispi, che egli fara sempre tutto per mantenere l'amicizia fra l'Italia e l'Abissinia. »

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 8 *pom.* — L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, pubblica le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario:

Nazari e Gargiulo, consiglieri alla Corte d'appello, il primo a Roma, il secondo a Napoli, sono comandati a prestare servizio temporaneo presso il Ministero da cui dipendono — Mazza, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello a Milano, è trasferito presso quella di Napoli — Comini, procuratore del Re a Milano, è nominato sostituto procuratore generale — Tofano, sostituto procuratore del Re a Roma, è applicato in qualità di sostituto procuratore generale alla Corte d'appello a Potenza — Martinotti, procuratore del Re a Reggio Emilia, è trasferito a Borgotaro — Vico, procuratore del Re a Massima, è trasferito a Roma — Biglione, procuratore del Re a Caltanissetta, è trasferito a Massa — Ricci, sostituto procuratore del Re a Pisa, è nominato procuratore effettivo a Reggio Emilia.

Cassese, giudice di Tribunale a Benevento, è trasferito a Napoli — Alboneso, giudice di Tribunale a Rossano, è trasferito a Benevento — Calosirto, giudice di Tribunale a Nicastro, è trasferito a Potenza — Venditti, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Genova in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa — Buti, sostituto procuratore generale a Roma, è collocato a riposo conferendogli il titolo e grado onorifico di consigliere d'Appello — Travaglia, procuratore generale alla Corte d'appello a Catanzaro, è trasferito a Roma — Carlomagno Angelo, procuratore del Re al Tribunale di Nicastro, è nominato reggente sostituto procuratore del Re alla Corte d'appello a Catanzaro — Fontebasso, presidente di Tribunale in aspettativa, è collocato a riposo concedendogli il titolo e grado onorifico di consigliere d'appello e viene nominato cavaliere della Corona d'Italia — Steneri, presidente di Tribunale a Vicenza, è collocato a riposo conferendogli il titolo e grado onorifico di consigliere d'Appello — Bacchialoni, procuratore del Re al Tribunale di Parma, è trasferito a quello di Milano — Colombo, procuratore del Re al Tribunale di Alba, è trasferito a quello di Pavia — Cerrasi, procuratore del Re al Tribunale di Lecco, è trasferito a quello di Alba — Fontana, id. id. id. di Casale, è trasferito a Lecco — Redaelli, id. id. id. di Sarzana, è trasferito a Casale — Macola, id. id. id. di Bobbio, è trasferito a Sarzana — Peroni, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Padova, è nominato procuratore del Re a Caltanissetta — Vacca, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Sant'Angelo de' Lombardi, è nominato procuratore del Re a Bobbio — Gaiati, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Nicastro, è nominato procuratore id.

Perotti, giudice di Tribunale a Parma in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Campagnone, giudice di Tribunale a Sant'Angelo de' Lombardi, è applicato in qualità di istruttore pei processi al Tribunale di Napoli — Geoffio, giudice di Tribunale a Santa Maria Capua Vetere, è applicato in qualità di istruttore pei processi al Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi — Gaiti, giudice e incaricato dell'ufficio di istruttore penale al Tribunale di Genova, è dispensato dal detto ufficio — Cappoli, giudice di Tribunale a Genova, è applicato all'ufficio di istruttore dei processi ivi.

Nelli, aggiunto giudiziario al Tribunale di Firenze, in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Mele, aggiunto giudiziario al Tribunale di Napoli, è trasferito a quello di Salerno — Monticelli, giudice di Tribunale a Torino; Barberis, giudice a Mondovì; Rampini, procuratore del Re ad Alessandria; Dell'Olio, giudice di Tribunale ad Ivrea; Da Prisco, sostituto procuratore del Re a Napoli; Menichini, sostituto procuratore del Re a Cassino, sono promossi dalla seconda alla prima categoria.

Venne concesso l'aumento sessennale sullo stipendio a Fochesato, consigliere della Corte d'appello a Firenze; a Savonarola, consigliere d'Appello a Milano; a Spanio, consigliere d'Appello a Venezia; a Satti, sostituto procuratore generale a Catanzaro; a Lodo, id. id. id. a Milano.

Venne concesso l'aumento di lire 100 sullo stipendio a Masieri, giudice di Tribunale a Pordenone, e a Cignozzi, giudice di Tribunale ad Arezzo.

Venne concesso l'aumento di lire 300 sullo stipendio a Massidda, giudice di Tribunale a Oristano; a Mari, giudice di Tribunale a Cassino; a Tartaglione giudice di Tribunale a Cassino; a Sarti, giudice a Napoli — Ciarotti, sostituto segretario alla Procura generale di Torino, è incaricato di reggere la segreteria di detta procura durante l'assenza del titolare — Lazzotti, segretario alla Procura generale di Torino, è applicato temporaneamente, senza indennità, al Ministero di grazia e giustizia, destinandolo a prestar servizio nella Direzione generale pel fondo del culto — Martorelli, pretore a Nizza (Liguria), è trasferito a Oneglia — Viglio, pretore a Santo Stefano d'Aveto, è trasferito alla Pretura di Noli — Morabito, pretore a Dolceacqua, è trasferito a Borgomaro (Liguria) in sostituzione del pretore Piccardi, il quale dalla detta Pretura passa a quella di Dolceacqua.

Bottino, Rossi, Angelo e Bajetto, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati vice-pretori e destinati rispettivamente ad Asti, Settimo Vittone, Ariglio e Villanova d'Asti.

Veniero, pretore ad Ouix, è trasferito a Candelo — Ghelli, pretore ad Aglié, è trasferito ad Ouix.

A Bocchiotta, pretore ad Intra, venne concesso l'aumento sessennale sullo stipendio — Garino, pretore a Cossato; Feraudi, pretore a Sommariva Bosco; Bemerla, pretore a Sarzana; Filippi, pretore ad Albenga; Ferrua, pretore ad Asti, sono promossi alla prima categoria.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Tallone, vice-pretore alla Pretura Urbana di Genova, e da Mascherini, id. id. ad Acqui — Sibilla, cancelliere al Tribunale di Savona, è trasferito a quello di Vigevano in sostituzione del cancelliere D'Arbellay, il quale passa da questo Tribunale a quello di Livorno — Ghizzoni, vice-cancelliere al Tribunale di Voghera, è promosso dalla terza alla seconda categoria — Chabod, cancelliere alla Pretura di Morgex, è sospeso dall'ufficio colle sue mansioni dal 16 corrente perchè sottoposto a procedimento penale.

Crisi municipale a Sassari.

SASSARI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 9,35 *ant.* — Essendo riusciti inutili tutti i tentativi per costituire la Giunta municipale fra i membri della maggioranza, tutti i consiglieri deliberarono di presentare le dimissioni.

Probabilmente le elezioni generali si faranno nel maggio prossimo.

Un incendio in quel di Padova.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 10,25 *ant.* — La scorsa notte, nel vicino Comune di Abano, si sviluppò un grave incendio nell'elegante palazzina di proprietà comunale, dove risiede il locale Municipio. Andarono distrutti intieramente tutti i registri depositati nell'archivio con danno grave della pubblica azienda. La palazzina era stata costruita da pochi anni. Ritiensi generalmente che la causa dell'incendio sia puramente accidentale.

Le cose di Bulgaria.

La situazione a Sofia.

Telegrafano da Belgrado, 6: « Dagli uffici del Ministero degli esteri vennero sottratti alcuni documenti a cui si annette una grande importanza. Alcuni giornali liberali asseriscono che questi documenti vennero venduti al Governo bulgaro e che Stambuloff li fece leggere di questi giorni al corrispondente d'un giornale inglese. Gli stessi giornali domandano che si faccia un'inchiesta onde scoprire i ladri dei documenti.

« Viaggiatori giunti qui da Sofia informano *Todjek* che Stambuloff, persuaso che l'attentato sia stato perpetrato in seguito a una vasta congiura bene organizzata e temendo che l'esercito simpatizzasse coi congiurati, chiese al ministro della guerra se si potesse contare sull'appoggio incondizionato dell'esercito. Il ministro della guerra lo rassicurò sui sentimenti della guarnigione di Sofia; con tutto ciò Stambuloff fece venire dalla Romelia sei battaglioni di soldati per essere più sicuro.

« Giunta notizia giunta qui ieri da Sofia, tutte le ricerche fatte per scoprire gli assassini riuscirono finora finora frustranee. Si dice che il ministro Grekoff possa venerdì sera un brutto momento, perchè alcuni sconosciuti gli si erano avvicinati in atto sospetto mentr'egli rincasava. Grekoff diede l'allarme ed allora gli sconosciuti si diedero a precipitosa fuga. »

Telegrafano da Sofia, 6: « Una Commissione composta di ufficiali d'artiglieria constatò che la bomba trovata sulla pubblica via non poteva esplodere e che sarà stata probabilmente gettata nel punto in cui fu rinvenuta per trarre in inganno le autorità e distogliere l'attenzione dalle indagini. »

SOFIA (*Ag

La visita di Nicotera a Torino e la condotta della «Gazzetta del Popolo».

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore* 8,15 *pom.* — Il *Diritto* raccoglie la voce che si fosse organizzata a Torino una specie di congiura per rendere meno cordiali le accoglienze al ministro Nicotera. Ulteriori informazioni pervenute da Torino circa il ricevimento ed il soggiorno del ministro degli interni in questa nostra città dimostrano come la congiura non esistesse, oppure fu sventata. Tuttavia il *Diritto*, ravvisando che gli uomini della *Gazzetta del Popolo* fossero i capi della manovra, ne prende occasione per fare un fierissimo attacco contro quel giornale torinese in un articolo intitolato: *Giornalisti che non scrivono.*

Il *Diritto* attribuisce a quella gazzetta una influenza segreta, dannosa ai pubblici interessi.

Lo stesso giornale si rallegra di vedere oggi molti deputati piemontesi dimostrare di emanciparsi dalla misteriosa dittatrice.

L'articolo ha fatto una viva impressione per la grande vivacità delle frasi, tanto più conoscendosi l'abituale temperanza del foglio romano.

Su questo stesso argomento il *Don Chisciotte*, col suo solito umorismo, colla brillante penna di *Cimone*, scrive:

« L'on. Nicotera è andato a Torino; questo lo sanno tutti; ma quello che non tutti sanno è il metodo adottato dalla *Gazzetta del Popolo* di lì per impedire che la cittadinanza facesse una dimostrazione di simpatia al ministro.

« Che gli facessero o no la dimostrazione, a me non importa niente, e forse non importerà molto neppure all'on. Nicotera, ma questo non toglie che il sistema della *Gazzetta del Popolo* sia carino.

« Dunque, la *Gazzetta* non trovò di meglio che fiscare l'ora dell'arrivo.

« Prima di tutto una cordiale stretta di mano ai valorosi colleghi del vecchio e onorato foglio di Giambattista Bottero. Questo si chiama avere nel proprio giornale quella fede assoluta che forma il vero giornalista e gli assicura il trionfo!

« Il cronista della *Gazzetta* dice a se stesso: Se non la rivelo io, nessuno al mondo saprà l'ora nella quale arriverà a Torino il ministro dell'interno.

« Ci vuole una bella forza di convinzione, e una fede ben salda!

« La cosa non è senza esempi classici; e non vorrei disgustare la vecchia *Gazzetta*, così salda nell'odio contro i preti, ma anche il padre Loriquet tentò la stessa arruola contro Napoleone, sopprimendo tutto il periodo del primo impero della storia di Francia, ch'egli scrisse per le scuole al tempo della Restaurazione, e nominando solo per incidenza un generale Bonaparte, luogotenente di S. M. Cristianissima il re Luigi XVIII.

« A parte l'origine impura del sistema, è certo che il sistema stesso, purificato dall'uso fattone in un foglio liberale come la *Gazzetta del Popolo*, potrebbe servire benissimo all'opposizione, nella sua campagna giornalistica contro il Ministero Stabarba.

« Comprendo il giusto dolore del gabinetto particolare del conte Valli, che vedrebbe così ristretta la sfera d'azione dei suoi storici comunicati, ma purtroppo anche il potere ha i suoi inconvenienti.

« Ma, passando da un inconveniente all'altro, è innegabile che anche il sistema della *Gazzetta del Popolo* ha i suoi.

« Mi spiego. La *Gazzetta* — per esempio — sopprime l'on. Nicotera. Quest'uomo per lei non esiste. Ma sapete come si propagano presto le chiacchiere! Un torinese — anche questo può accadere — viene a Roma. Qui sente dire che un certo Nicotera è attualmente ministro dell'interno. Torna alla sua città, racconta questa sua fantasia; la serva, che sta naturalmente a origliare quando i padroni discorrono, sente quella novità, la racconta alla sua volta al portinaio, la chiacchiera corre, c'è della gente — ai solito — che finisce per crederci, e così, malgrado la prudenza e il riserbo della *Gazzetta*, si finisce per sapere anche a Torino quel pettegolezzo, e si spargo la diceria che a palazzo Braschi adesso c'è un nuovo inquilino, un certo Nicotera. »

E continuando lo scherzo l'articolista aggiunge:

« Bisognerebbe ammettere che un Nicotera, un Rudinì, un Villari, un Ferraris, e via via esistano; ma che non sono ministri; ministri sono ancora gli onorevoli Crispi, Bonelli, Zanardelli, eccetera. Attribuire alla mala fede degli altri giornali ogni voce in contrario. E, tutt'al più, costretti a confessare che i Nicotera, i Rudinì, e via dicendo, hanno avuto qualche cosa da fare coi Ministeri, non negarlo, ma spargere la chiacchiera che furono ministri dal 1887 fino al 31 gennaio 1891, e che i on. Crispi e i colleghi suoi attualmente al potere, essendo succeduti al Gabinetto Rudinì-Nicotera dopo il provvidenziale voto del 31 gennaio stesso.

« Così, oltre quello di schiacciare Nicotera e compagnia, si raggiunge un altro scopo. Quel po' di buono che fa il Ministero attuale si passa all'attivo del Ministero Crispi, mentre quel po' di male che fece il Ministero Crispi si butta sulle spalle del Gabinetto Nicotera-Rudinì.

« Io credo che questa proposta farebbe sorridere di compiacenza la buon'anima del padre Loriquet. »

E conclude così:

« Ma se si volesse adottare semplicemente il sistema della *Gazzetta del Popolo* un po' meno perfezionatamente, non ci sarebbe male neppure se magari le informazioni concepita così:

« Stasera giungerà tra noi l'on. presidente del Consiglio. Non possiamo dare l'ora del suo arrivo col « *direttissimo*, non avendo in redazione l'orario delle « ferrovie, e non sapendo come procurarcene uno. « Sappiamo solo che l'onor. Crispi viaggia nel più « stretto incognito sotto il nome di marchese Di Rudinì. »

Riforme giudiziarie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore* 9,10 pom. — Il senatore Enia, primo presidente della Cassazione di Roma, è atteso a Roma per giovedì. Egli convocherà subito la Commissione per la circoscrizione giudiziaria.

— Il giornale *La Giustizia* dice che il ministro Ferraris rispondendo alle interpellanze degli onorevoli Napodano e Petroni circa l'attuazione delle nuove circoscrizioni, confermerà il suo intendimento di dare piena esecuzione alla legge.

— Il Ministero di grazia e giustizia, interpellato da quello di agricoltura, ha espresso il parere che l'articolo 101 del Codice penale riguarda tanto le trasgressioni previste dal Codice penale quanto quelle previste dalle leggi speciali.

NOTA. — L'art. 101 del Codice penale dice: « Quando la legge non disponga altrimenti nelle contravvenzioni per le quali è stabilita la sola pena pecuniaria non oltre la lire trecento, l'imputato può far cessare il corso dell'azione penale pagando, prima dell'apertura del dibattimento, una somma corrispondente al massimo della pena stabilita per la contravvenzione commessa, oltre le spese del procedimento. »

Riordinamenti bancari e finanziari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore* 9,10 pom. — Il *Fanfulla* dice che il ministro di agricoltura sta preparando un progetto di riordinamento bancario, dopo aversi concordati i concetti fondamentali col ministro Luzzatti.

— Il ministro delle finanze ha soppresso la Divisione degli affari generali. Il titolare di questa Divisione, comm. Romeo, passa alla Divisione delle imposte dirette.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che approva i nuovi statuti delle Opere pie d'Alba.

Alla memoria di Aurelio Saffi in Forlì.

Forlì, 6 aprile.

(F.) — Per l'anniversario della morte di Aurelio Saffi, al 10 corrente, la nostra città, che lo piange ancora, con mai-nato affetto, la gravissima perdita, si appresta a commemorarlo degnamente.

In Municipio si è stabilito che il sindaco e la Giunta si recheranno nelle ore antimeridiane a San Varano a presentare alla vedova, oltre alle loro condoglianze, una copia di un libro che appunto in tal giorno vien pubblicato dal Municipio. Il libro s'intitola: *Onoranze ad Aurelio Saffi*, e, premessa una commovente descrizione riassuntiva di quanto avvenne qui l'anno passato dal momento della morte dell'insigne filosofo sventuratamente a quello della sua tumulazione, contiene i manifesti pubblicati nella luttuosa e costanza dal Municipio e dalle Associazioni cittadine, le lettere e i telegrammi pervenuti alla vedova e al sindaco, l'elenco delle innumeri corone deposte sul feretro, e quello delle 793 Associazioni che presero parte al corteo, e, da ultimo, le iscrizioni che verranno incise sulla casa ove il Saffi nacque, a San Varano, dove morì, e ai lati della cripta che è in mezzo al Camposanto, per esprimere volare del defunto, ove dorme il sonno eterno.

Prima del mezzodì si riunirà in piazza Vittorio Emanuele le Associazioni », insieme alle autorità, si recheranno al Cimitero ove, nel Pantheon, verranno inaugurati i busti di Saffi e di Maroncelli e le suaccennate lapidi ai lati della cripta; e rientrando in città passeranno all'inaugurazione delle lapidi alla casa ove il trionfiero ebbe i natali.

Nel pomeriggio si riunirà nuovamente il corteo e si recherà a San Varano, ove verrà inaugurata la lapide che ricorderà ai posteri il modesto e tranquillo ritiro nel quale il discepolo di Mazzini attese con intelletto d'amore alla pubblicazione delle opere del maestro, ed ove, fra le purissime gioie della famiglia, esalò la grand'anima.

In tal giorno vedrà pure la luce un altro libro: *La mente e il cuore di Aurelio Saffi* (1), nel quale due giovani egregi, i professori P. Spadrami e G. Mazzatinti, hanno raccolto i migliori articoli che vennero pubblicati l'anno scorso dai principali giornali d'Italia, e le commemorazioni che in onore del gran morto si fecero al Parlamento, nei Consigli comunali e provinciali delle più importanti città italiane, e i discorsi del Carducci, del Ceneri, del Borio, del Fratti, ecc.

Entrambi i libri contengono il testamento ed un rinscitissimo ritratto di questo uomo fatto di bontà, di giustizia e d'amore, e nel quale la modestia fu pari alla grandezza.

(1) Tipografia L. Bordandini, 1891. L. 1.

Nuove informazioni sul processo africano.

Corazzini scrive da Massaua alla *Tribuna*:

« L'omicidio di Osman e qualche altro consumato durante l'amministrazione del generale Orero avvennero quando il generale non era a Massaua; a tutti è noto che l'Orero, appena arrivato in Africa, montò a cavallo e in quattro quattr'otto organizzò ed eseguì la marcia su Adua. In quel mese o poco più tenne il comando superiore di Massaua il colonnello Cossato, il quale certo deve essere stato raggirato con rapporti falsi dalla solita ditta Cagnassi, Livraghi, Russa, e, nel retroscena, Adam e Abdal Kerin, naib di Archico, e dal personale avversario dell'Osman.

« Il Livraghi va affermando che l'omicidio di Osman gli fu imposto dal colonnello Cossato, e cita il colonnello d'artiglieria alla presenza del quale l'ordine sarebbe stato dato. Ora tra il Livraghi che afferma ed il Cossato che nega il pubblico non resterà in forse.

« Le cause della guerra mossa da Adam in ispecie contro Osman sono varie, ma, secondo mie informazioni, la più grave proverrebbe dal disastro di Saganeiti. Osman aveva continui rapporti col Comando. Si vuole che dopo Saganeiti affermasse che dalla casa di Mussa-el-Accad fosse partito un messo ad avvertire il Debeb della mossa del capitano Cornacchia; aggiungeva che Adam era a capo di una cricca.

« Dopo il fatto di Saganeiti il naib Osman avrebbe anche rivelato che le prime fucilate alle spalle degli italiani sarebbero venute dalla banda assoldata da Adam Aga, e che questi se ne stava durante il combattimento nascosto fuori di tiro, ed aggiungeva che il tenente Virgili, il quale era riuscito a salvarsi mentre tentava un contro-attacco, veniva dalla medesima banda circondato e finito. E che il valoroso giovane, dopo avere spacciato cinque assalitori colla rivoltella, vistosi perduto rivolgeva l'ultimo colpo contro se stesso.

« Il sospetto che Mussa-el-Accad avesse le mani in pasta nel brutto episodio, molti l'hanno ancora e trovano elemento di prova nel fatto che la sciarpa di servizio del capitano Cornacchia fu appunto restituita al Comando da Mussa-el-Accad, che la ricevette da un messaggero di Debeb, disse lui!

« Ora sembra che il naib Osman ne sapesse troppo sul fatto di Saganeiti e che perciò Adam avesse interesse a farlo sparire. Un rapporto di Adam a quell'epoca era una pagina di vangelo.

« A proposito di Adam, che in questi giorni fu accusato, eccovi qualche nota retrospettiva cinquecento facili della sua banda che stanno conservati in un capannone sono però stati posti sotto vigilanza. Nessuno può entrare in quell'edificio. Probabilmente oggi o domani quelle armi saranno trasportate nel forte o nei magazzini di Massaua. Adam costava all'erario circa 60,000 lire all'anno pel solo servizio di tenersi in pace coll'Assomia. »

Il processo della Mala Vita a Bari.

Di questo processo sarà bene dire con qualche diffusione; perchè esso, oltre che costituire un interessante fatto di cronaca, svela i misteri e una magagna sociale di cui pare non siano stati ancora purificati i bassi strati popolari delle provincie meridionali. Questo processo, in altri termini, non è soltanto una importante pagina giudiziaria: è altresì una pagina di sociologia, a cui il lettore che studia e che osserva non può negare la sua attendione. Gli imputati in questo colossale processo sono sientemeno che 179; le parti lese 20; i testimoni d'accusa 20; i testimoni di difesa 420. Vi sono poi nove denunziati computati.

***

Da questo gran processo esce fuori la descrizione di una speciale associazione di malfattori, la quale aveva preso il titolo d'una fortunata novella di S. Di Giacomo: *Mala vita*. Intorno alle funzioni e ai modi di questa trista setta tegniamo dal *Corriere della Puglia* alcune interessanti notizie.

Modo di farsi iscrivere alla setta e delle riunioni.

Chi desiderava far parte della *Mala vita* ne teneva parola a qualcuno degli affigliati, questi ne riferiva al capo, il quale dava incarico a qualcuno dei soci per assumere informazioni e vedere s'era degno e meno di farvi parte. Il corpo che si usava dall'incaricato era: « *Potrà dire la camicia pulita* » e significava « degno d'entrare, al contrario ce *La camicia è sporca e ci ruol molto sapone per lavarla.* » Ciò veniva fatto per corrispondenza, la quale, dopo letta si distruggeva. Il capo dopo le buone informazioni mandò a chiamare il capo dei picciotti al quale da ordine di far riunire a mezzo del contabile; indica il giorno, che non è sempre lo stesso, e l'ora della riunione. Prima di cominciare la discussione i convocati depositano in un luogo vicino tutte le armi, essendo vietato di riunirsi armati.

Il capo propone all'assemblea l'individuo da ammettersi e da schiarimenti sulla condotta, e dopo ottenuto il voto di maggioranza, si invita l'ammesso ad entrare nel circolo formato dagli affigliati, i quali tutti stanno colle braccia al sen conserto. Esso si ferma prima tre passi lontano dal detto circolo, e pronuncia le seguenti parole: « Buon giorno, signori. E permesso? » ciò per due volte. Il capo risponde: « Entrate per cambio libero. Che cosa bramate dalla Società? » Al che si soggiunge: « Desidero un secondo fiore. Se non credete darmelo mi distacco dalla Società! » Il capo lo fa entrare e l'assemblea lo nomina *giovanotto*. Dopo la nomina, il nuovo ammesso presta il seguente giuramento: « Con un piede nella fossa ed un altro alla catena, giuro di abbandonare padre, madre, moglie, figli e parenti per fare guerra all'infamità e garantire l'umiltà. »

Prestato giuramento, il capo narra una storia fantastica che è rituale in quell'occasione, e che tende ad intimidire coloro che potessero tradire la Società; parla di un gigante con una bilancia in una mano, ed una mazza ferrata dall'altro.

Dopo la storia si spiegano gli obblighi.

Diritti e doveri.

La setta è divisa in tre categorie, ognuna delle quali ha un capo ed un contabile, cioè contabile.

1. Camorristi.
2. Picciotti.
3. Giovanotti; questi sono i novizi.

Il capo camorrista piglia nome di *sagyio camorrista* o *sagyio maestro*; gli altri camorristi di *Zio*, seguiti dal nome. I camorristi sono chiamati *Società maggiore*, gli altri *Società minore*.

Il nuovo ammesso paga L. 2 come diritto, che vengono ripartite tra i camorristi. Non sono ammessi a far parte della Società quelli che avessero fatto il carabiniere, la guardia di pubblica sicurezza, di finanza, l'agente daziario, nonchè i sodomiti. Il povero ha il dovere, se detenuto, a rifare i letti dei superiori o capi, lavare i piatti e tutti gli altri servizi ai quali venisse comandato. Il furto è ammesso libero, ma il camorrista ha il diritto di baratto sui ladri. Il prodotto di tali furti commessi dai soci della *Mala vita* dev'essere versato nelle mani del contabile dei camorristi, il quale, alla sua volta, entro otto giorni, deve fare la ripartizione a tutti, eccetto al capo camorrista, il quale ha diritto ad una porzione maggiore, secondo l'importanza del furto stesso.

Le infrazioni ai superiori sono punite colla sfregio e con la morte per deliberato della Società. Il sorteggio per designare gli esecutori di questi ordini si fa col tocco; i primi due che escono sono coloro destinati all'esecuzione. Costoro mancando subiscono la stessa pena, deliberata per ordine della Società.

I capi della mala mantengono corrispondenza coi compagni carcerati tanto in Bari che fuori e con le colonie dei coatti.

Altri doveri.

1. Non fare rivelazione sulla formazione della Società a chicchessia.
2. Aiutare i soci della *Mala vita* quando avessero bisogno di denaro.
3. Pacificare le questioni che potessero nascere fra i soci.
4. Dar braccio forte ed aiuto ai soci che si trovassero in rissa con estranei.
5. Eseguire in carcere sui giocatori e versarla nelle mani del contabile.
6. Eseguire gli ordini del proprii superiori, tanto picciotti che camorristi, i quali potessero ordinare che venisse tagliata la faccia o gettato dello sterco o qualchedano e simili.
7. Non fare rivelazioni nè deposizioni a carico di alcuno della Società che si fosse reso responsabile di qualche reato e ciò sotto pena di essere tagliato alla faccia.
8. Fornire denaro e sigari ai soci che per qualche reato commesso venissero arrestati.

In segno di sottomissione il socio nuovo deve baciare la mano a tutti i superiori e scambiarsi il bacio cogli eguali; ciò dopo il voto e prima di sciogliersi l'assemblea.

Scopo dell'Associazione era il furto, perchè chi nulla possiede ha il diritto di vivere a spese di chi possiede.

Promozione a camorrista.

Per tale promozione si usa lo stesso cerimoniale con tutte le forme di rito come quando trattasi per i novizi alla setta; però in questo caso si aggiunge anche un finto combattimento al coltello, la finta disfatta di vecchi camorristi, il ferimento dei medesimi, il succhiamento del sangue fatto dagli iniziati inferiori.

Modo di pretendere la camorra.

Il camorrista per esigere la camorra dai giocatori va sempre accompagnato da un numero d'affigliati; il camorrista si presenta al vincitore, stende la mano e dice: « Dammi i miei diritti. » Il richiesto, vedendo il richiedente spalleggiato, senza esitare sborsa la quinta parte della vincita.

Carte da giuoco in carcere.

Si giuocavano vecchie cartoline postali, si ricoprivano con carta da protocollo con maccheroni, si servivano del sangue o anche di verdura o mezziconi di sigari per materie coloranti, per spade inchiostro, per bastoni verdi. Danari e sempre sangue unito a succo di mezziconi.

I soldi si procacciava dando all'improvviso un pugno sul naso a qualche detenuto soggetto all'emorragia, che di buona o mala voglia doveva sottostare alla richiesta del camorrista.

I tatuaggi.

In seguito il giornale di Bari dà uno dei più importanti tatuaggi riscontrati sugli affigliati alla *Mala vita*. Il tatuaggio è una caratteristica dei camorristi. Noi vi riferiremo per curiosità soltanto i tatuaggi riscontrati sul corpo di uno, certo Traversa Tommaso di Vito.

Sul petto: una ballerina, due cuori, una catena, un'ancora e diversi punti.

Sul braccio destro: « Viva l'Italia », effigie di Garibaldi, un'aquila, un angelo, un Sacramento, M. G. bel T. T., una stella con la coda, una catena, un bersagliere, una ballerina, una testa di brigante, un cavallo.

Sulla mano sinistra: C. S., una rivoltella, Vita T. T.

Sul dito pollice due pugnaletti.

Sul mignolo e sull'anulare: due anelli.

Sul braccio destro: il Leone di San Marco, « Viva la libertà. Assicurazioni di Venezia », una testa di guerriero, un diavolo con una ragazza sulle spalle, « Non ti fidar di un re cuor mio hai », un braccialetto, una ballerina con un cerchio in mano.

Sulla mano destra: due pugnaletti con catena.

Sulla gamba destra: Traversa Tomaso », una corazzata col motto *Ceremata*, « Viva la Repubblica e morte ai re », vaso con fiori, due scuri da zappatore, Italia, una farfalla, una catena con ancora pendente, una ragazza nuda, un Sacramento, una testa d'uomo.

Sulla gamba sinistra: un uccello, un'ancora, « Piangete donne e lagrimate forte, che una forma come questa non la trovate fino alla morte », un serpe, un sole, un pugnale, una croce, un serpe con un cavallo, un guerriero con una spada che cerca di ferire un serpente, una croce, F. P. P. D. F. ed un cuore con un braccialetto.

Il trasporto dei detenuti dal Castello, ove sono rinchiusi, viene fatto a gruppi di quaranta a cinquanta, di modo che la cosa è lunghetta anzichè no. Compiutasi questa faccenda importante, i due sbocchi della strada vengono chiusi da cordoni di militari di linea, che rimangono pure a guardia delle due porte di accesso.

Daremo in seguito le risultanze e l'esito di questo processo.

Per il disastro finanziario di Livorno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore* 8,40 *pom.* — Stamane il ministro delle finanze, onorevole Colombo, ricevette in udienza una Commissione di anconitani, presieduta dal sindaco di Ancona, per concertare provvedimenti atti a scongiurare la crisi della raffineria degli zuccheri.

La Commissione ebbe affidamento che si accorderanno i provvedimenti concertati in precedenza colla Direzione generale delle gabelle.

La Commissione ebbe pure un colloquio col commendatore Grillo per alcuni accordi bancari.

Il testamento di Gerolamo Napoleone.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il barone Brunet, Cottin figlio e Philis, esecutori testamentari del principe Gerolamo, giunsero stamane e ripartirono alle 2 pom. col notaio Andenod per Prangins. Il *Journal de Genève* conferma che il testamento del principe Gerolamo si occupo poco di politica e contiene soprattutto diversi legati. Nella sua parte politica trasmetterebbe al principe Luigi tutti i diritti e le aspirazioni al trono di Francia.

Le rimostranze di Caprivi a Di Rudinì.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara assolutamente infondata la notizia dei giornali tedeschi e austriaci che Caprivi si sia doluto delle dichiarazioni di Rudinì che considera la triplice alleanza solamente come difensiva e che Caprivi gli abbia fatto dire dall'ambasciatore che tali dichiarazioni non potrebbero che indebolire la triplice alleanza.

Parole di pace da un giornale tedesco.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il *Reichsanzeiger* smentisce assolutamente la notizia del *Times* e del *Daily Telegraph* che Caprivi notificò a Salisbury che la Germania abbandonerebbe il territorio a sud-ovest dell'Africa.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* in base alle informazioni autorevoli dichiara nuovamente che è assolutamente infondata la notizia di movimenti di truppe russe verso le frontiere occidentali della Russia. Attende l'esecuzione del nuovo piano di difesa dell'impero, ed il cambiamento di fucili alla fanteria, riforme che non si ha l'abitudine di intraprendere quando si temono gravi avvenimenti.

Dappertutto in Europa la situazione internazionale sembra completamente pacifica e soddisfacente. Quanto ai conflitti esistenti si confida che i mezzi pacifici della diplomazia basteranno a togliere le divergenze. L'incidente della pesca di Terranova è aggiustato un affare interno per l'Inghilterra. La questione italo-americana è in via di regolarsi conformemente al diritto.

Generalmente la pace pare assicurata. Le attuali circostanze invitano a dedicare tutte le forze ai lavori economici e scientifici da cui dipendono il benessere e la grandezza della nazione tedesca.

Il barone Fava.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il barone Fava parte oggi per New-York.

Auguste riaggiatrici.

Una cospirazione contro lo tsar.

Disordini a Viddino.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — L'imperatrice Federico e la principessa Margherita lasciarono l'Inghilterra domani recandosi a Flessingue.

— Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo, e sotto riserva annunzia, la scoperta d'una cospirazione contro lo tsar.

— Il *Times* ha da Vienna che scoppiarono disordini a Kouta presso Viddino. Una banda di contadini scacciarono le autorità, che dovettero rifugiarsi a Viddino.

Ultime eco del linciaggio di Nuova Orleans.

Tutti i giorni ci arrivano nuovi giornali italiani degli Stati Uniti, da Nuova Orleans, da San Francisco, da Chicago, da Filadelfia e da Nuova York. I quali contengono tuttavia nuovi particolari del linciaggio, dei *meetings* di protesta di quelle nostre colonie e infiniti commenti. Tutto non possiamo raccogliere, perchè la materia è una per la maggior parte esaurita; e ora convien lasciar campo libero alla diplomazia di accomodare con miglior nostro vantaggio e decoro la vertenza.

Non pertanto qualche cosa resta ancora qua e là da spigolare e questo crediamo di fare non senza soddisfazione dei lettori.

***

Perchè i giurati assolsero gli imputati.

Un telegramma da Nuova Orleans alla *Tribuna* di Nuova York, dice:

« Vengono alla luce fatti sull'eccidio di sabato e sulle sue cause, che rendono *ancora più* inescusabile quel massacro. I giurati hanno quasi tutti solennemente dichiarato che fu loro fatta grossa offerta di denaro, e nulla è venuto finora a provare che essi non dicono la verità. Neppure il sindaco Shakespeare pretende che la giustizia abbia trasviato per uno spergiuro generale. Al paese si disse che i cittadini insorsero per vendicare la giustizia oltraggiata; ma non fu mai detto che se il verdetto sia un oltraggio, era solamente il punto culminante di una serie di abusi a cui si doveva porre riparo prima di ricorrere al macello come unico rimedio.

« Il giudice Baker che presiedette al dibattimento è descritto come un giudice intelligente, e nessuno ha mai sospettato per un momento la sua imparzialità ed onestà. (Notiamo qui che lo stesso giudice Baker istruì il Gran Giurì ad assolvere Carlo Matranga per mancanza di prove). Tre importanti omissioni nell'accusa giustificano pienamente il verdetto di assoluzione. Hennessy morì dodici ore dopo che fu colpito, e nel frattempo parlò con molti amici. Perchè le sue ultime dichiarazioni non furono offerte in evidenza durante il dibattimento? Perchè non si sentirono come testimoni i poliziotti Conners e Rose, che erano con lui? Ci si dispose che l'accusa aveva deciso di escludere le testimonianze della Polizia. Ma tutto il processo si basava sull'identità dell'uomo che prese in affitto la casipola Peterson, ove gli assassini si rinchiusero, e si sostiene che quell'uomo fosse il Macheca.

« Ma perchè allora non si esaminò come testimone la signora Peterson, la quale avrebbe dato al Macheca una ricevuta e che avrebbe potuto identificarlo? Tutto questo prova che l'uomo il quale prese in affitto la casipola Peterson non era il Macheca, e che quindi non vi era stato nessun complotto.

« Il fatto si è che molte persone sensate non credono che la mafia esista, ma che tutto si riducesse a rivalità fra due fazioni opposte e a vendette fra le due famiglie dei Provenzano e dei Macheca, nemiche fra esse per questioni di campanile, una essendo di Messina e l'altra di Palermo.

« La Polizia non fece nulla dopo la prime settimane per scoprire il vero colpevole e rivelare gli antecedenti degli imputati, quantunque avesse avuto tutte le opportunità di farlo. »

***

Un colloquio con Parkerson e il sindaco.

Parkerson, se i lettori ben si ricordano, fu l'organizzatore del linciaggio, il capo del cosidetto Comitato di vigilanza. Il corrispondente della *Tribune* lo ha intervistato ed egli in sostanza negò di aver preso l'iniziativa in quella faccenda e disse che agì solo come presidente in una adunanza tenutasi subito dopo il verdetto di assoluzione; ammise però di aver funzionato come presidente nel *meeting* popolare di sabato mattina. Parkerson soggiunse: « Io sentiio in qual momento che mi ero assunto un terribile dovere, ma la mia opinione e di altri era che la legge aveva tradito. Quando parlai alla folla sulla piazza, io e gli altri oratori abbiamo detto che avremmo preparati a fare quello che il popolo desiderava. La folla rispose gridando: « Andiamo ». Mentre camminavamo per le vie la processione andò sempre più ingrossando. Le donne piangevano e gli uomini mandavano grida. La tranquilla risoluzione della folla fu la cosa più terribile che io abbia mai visto. Tutti mi obbidirono con una precisione militare.

« Senza dubbio, continuò Parkerson, non è cosa coraggiosa assalire un uomo inerme, ma noi consideravamo gli imputati come rettili velenosi. Venerdì, subito dopo il verdetto, le navi italiane ancorate lungo il fiume innalzarono la bandiera siciliana sopra quella degli Stati Uniti, e gli imputati ebbero una cena collo *champagne!* Non rimpiango l'accaduto. Finchè la mafia si contentò di ammazzare i propri membri noi non siamo intervenuti; ma la uccisione di Hennessy colpiva le istituzioni americane alla vera radice. Le intimidazioni della mafia e la corruzione dei giurati domandavano rigorose misure. Oltre a ciò, io non riconosco nessuna autorità superiore al popolo. »

Il sindaco Shakespeare non nascondo punto la sua maligna soddisfazione (!) per l'accaduto. Egli dichiarò apertamente al corrispondente della *Tribune* che Parkerson e compagni avevano agito bene. Ammise pure di aver letto al mattino di sabato l'invito per il *meeting* popolare, e di aver saputo che « qualcosa » doveva succedere.

« — Dove eravate durante il linciaggio? — gli fu domandato.

« — Attendeva ai miei affari privati.

« — Avete preso misure per impedire la tragedia?

« — No.

« — Siete dolente per l'accaduto?

« — No, signore, — rispose in tono altiero quel sindaco. — Io sono un cittadino americano e non ho paura neppure del diavolo. Quegli uomini meritavano di essere impiccati. Noi ci aspettavamo che i giurati non avrebbero potuto mettersi d'accordo sul verdetto e ci eravamo preparati per un secondo dibattimento. Quando sentii che gli imputati erano stati assolti, rimasi come paralizzato sulla mia sedia. Essi furono puniti con mezzi legali (il linciaggio!!!) e coloro che li punirono erano cittadini pacifici (?) e conseguenti alla legge (!!!). Si è ripetuto in Nuova Orleans quello che era già stato fatto in Italia. La mafia cioè era diventata troppo forte, e cosa è accaduto? Il sovrano vi ha posto rimedio. Qui fu pure il sovrano — il popolo — che ha provveduto al male. Io sarò sempre pronto a difendere i pacifici italiani — soggiunse il capo magistrato della città di Nuova Orleans — ma costoro.... via, essi inalberarono la bandiera siciliana sopra l'americana, ed uno fu visto calpestare la nostra bandiera. È questa l'ultima volta che io accetto una carica pubblica. Voglio passare tranquilla la mia vita. Io sono un buon americano. »

Con queste parole il sindaco terminò l'intervista.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (77)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

— Oh! lo sento bene che non potrai mai perdonarmi.

— Vivi e vedrai!

Ella gli mise una mano sulla fronte con un gesto che valeva un'assoluzione.

S'intese in quel momento suonare il campanello dell'anticamera.

— Sarà il medico, — fece Ettore; — ha detto che sarebbe tornato prima di mezzanotte.

— Il signor Du-Rouvre domanda se gli è permesso di venire a prendere notizie del signor conte — disse Giustino.

— Permetti che lo riceva? — domandò la contessa al marito.

— Che cosa potrei non permettertì, mio buon angelo? — rispose Ettore stringendole la mano.

— Fate entrare — fece la contessa volgendosi al domestico.

Il signor Du-Rouvre non sarebbe più tornato da Ettore se lo avesse saputo solo, ma siccome egli era quasi certo di trovarvi la contessa, era salito per vedere se poteva qualche cosa per lei, parentando tuttavia di rivederla in un brutto momento.

Scorgendo il suo amico, Gabriella s'alzò e gli mosse incontro.

— Grazie del suo telegramma, — gli disse sottovoce, — l'ho ricevuto e non accorsa.

— Non sapevo ancora, quando glielo mandai, ciò che m'ha appreso adesso Giustino..... quell'avvelenamento.....

— Oh! è orribile, non è vero? Il dottore m'ha giurato che se tardava mezz'ora ad arrivare egli era perduto.

— Non è la prima volta che ella lo salva.

— Zitto!

S'avvicinarono al letto d'Ettore.

— Ebbene, mio caro malato, — domandò il signor Du-Rouvre, — come va adesso?

— Benissimo — rispose il conte volgendosi verso la moglie.

E come se avesse indovinato che il signor Du-Rouvre si chinava su lui per guardargli gli occhi:

— Ah! — egli disse, — non ho mai veduto meglio di adesso che non ci vedo più..... vedo cogli occhi di Gabriella..... è dessa che mi guiderà.

— Allora si lasci guidare.

— Non domando altro.

— Anche se volessi condurti alla *Regina-Bianca?* — fece Gabriella un po' esitante.

— Oh! la sovrastutto! Ma non ho il diritto, cara amica, di reclamarvi un posto..... Non si rientra in quel paradiso quando s'è fatta la follia d'uscirne.

— L'angelo che veglia alla sua porta non tiene in mano la spada fiammeggiante, — disse il signor Du-Rouvre, — e non ha l'aria di voler cacciarla lungi da sè.

— Lo so, ma la mia coscienza è più severa ed essa mi arresta.....

— Non hai peccato che contro me, — replicò la signora di Meley mettendo sulla fronte del marito un bacio così casto e così puro che non aveva a temere lo sguardo di un estraneo, — e ti perdono, amico mio.

Ettore volle rispondere, ma Gabriella non glie lo permise.

— Va, — ella disse con grazia commovente, e nello stesso tempo con rassegnazione sublime, — non sono più donna..... poichè non sono più bella..... non sono più altro che una madre..... e una madre non può serbare rancore ai propri figli. . . . . .

. . . . . .

Due mesi erano trascorsi dopo il ritorno al castello, due mesi pacifici e calmi che avevano ridonato ad Ettore forza e salute. I sentimenti di lui erano un poco quelli del figliuol prodigo tornato in seno alla famiglia; egli si trovava bene in quell'atmosfera amica, piena di tenerezza, dove tutti lo amavano e lo rispettavano. Tuttavia egli godeva di quei beni ritrovati con una certa titubanza che finiva per renderlo interessante.

E Gabriella?

Gabriella era un'anima fiera che non diceva i suoi sentimenti veri al primo venuto.

Ma noi che, abusando del nostro potere, abbiamo avuto l'indiscrezione di leggere la lettera che appunto in quell'epoca ella scriveva alla sua amica, Giovanna di Nanteuil, possiamo dire qualche cosa.

Ecco ciò che ella scriveva:

« Cara Giovanna,

« Eccì di qui. L'ho ricondotto alla *Regina-Bianca*, dove siamo nuovamente tutti riuniti: padre, madre e bambini.....

« Dalle mie lettere, Giovanna, tu hai conosciuto i principali incidenti del gran dramma che da due anni ha sconvolto tanto profondamente la nostra vita.

« Ecco l'epilogo.

« Ettore è ridivenuto cieco. Questa seconda disgrazia, risultato della vita che ha condotto a Parigi, è peggiore della prima, perchè è senza speranza. Egli lo sa e si rassegna. Dice qualche volta che, per quanto terribile sia il castigo, esso è anche più giusto. Aggiunge anzi che è così vergognoso del cattivo uso che ha fatto della sua vista che se qualcuno parlasse di ridonargliela, egli avrebbe il coraggio di rifiutarla.

« Tu, mia bella scettica, dirai che ciò è incredibile. Siamo d'accordo e, del resto, non s'è obbligati di crederci. Ciò che è certo gli è che egli è molto calmo e che non si lagna mai. La sua riconoscenza per me è commovente; qualche volta la trovo persino imbarazzante, perchè sproporzionata al beneficio e perchè ho coscienza di non meritarla.

« Non ha che da lodarmi del suo procedere coi bambini..... ma essi hanno per lui le maggiori premure e tutte le tenerezze..... ho imparato loro ad adorarlo.

« Egli si occupa della loro educazione, assiste alle loro lezioni e li aiuta con conversazioni istruttive che hanno il doppio merito di riuscire piacevoli ai bambini e di occupar lui, al che molto il peso della sua solitaria.

« È molto meno triste che negli ultimi tempi; i suoi accessi di malinconia sono più rari, ed egli non vi ricade se non quando si trova solo. È quello dunque

Una lettera di Harrison al Re.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

« Un particolare non ancora conosciuto e della cui esattezza posso darvi pieno affidamento è questo: che pochi giorni sono, in un lungo dispaccio improntato alla più grande cordialità e simpatia verso il nostro paese e l'augusta Dinastia di Savoia, il signor Harrison si è rivolto a S. M. il Re Umberto, facendo appello ai suoi sentimenti di amicizia perché si potesse trovare un componimento conciliante i rispettivi interessi e la dignità dei due paesi. Sua Maestà avrebbe risposto al presidente della Repubblica approvando pienamente la linea di condotta del suo Governo ed esprimendo la speranza che l'accordo desiderato si sarebbe ottenuto senza spiacevoli malintesi. »

Il contegno delle autorità della Luigiana.

I documenti delle autorità della Luigiana (risposta di Francis F. Nichols, governatore dello Stato; rapporto dello Sheriff criminale Gabriele Villeré; rapporto del custode delle prigioni) dimostrano una calma e un sangue freddo straordinari, i quali fanno qualche contrasto con l'apprensione dimostrata dalle autorità federali dietro le pressioni della diplomazia italiana.

Il governatore, girando come si dice la situazione, fa orecchio da mercante per quanto si riferisce al giudizio contro i colpevoli del linciaggio e si preoccupa soltanto di assicurare il segretario di Stato Blaine che la..... tranquillità regna a Nuova Orleans, e non v'è minaccia di nuovi disordini. Per bacco, questa tranquillità ci ricorda quella di Varsavia! Lo sheriff criminale narra i passi fatti presso le altre autorità del luogo per avere armati da difendere le prigioni; senonchè mentre egli era in cerca di guardie, il popolo entrava nelle prigioni. »

« Mentre mi trovava — egli dice — col procuratore di Stato all'ufficio del sindaco, aspettando la sua venuta, ricevei un messaggio per telefono che mi annunziava aver il popolo forzato una entrata alle prigioni e uccisi certi prigionieri. »

I setaiuoli in Assemblea per la tutela dei loro interessi

Dopo i lanieri, i setaiuoli. Ieri nella stessa sala della Associazione Promotrice dell'Industria Nazionale, ove ieri si accoglievano i lanieri, erano convocati, all'una, i rappresentanti dell'industria setifera per discutere intorno alle condizioni della sericoltura in rapporto al prossimo riordinamento doganale ed agli aggravi che su questa industria pone il Governo.

La riunione era imponentemente numerosa. La presiedeva il cav. F. Allasia, presidente dell'Associazione Serica di Torino, assistito dall'avv. Edoardo Giretti e da vari altri membri dell'Associazione Serica. Alla sinistra del presidente sedeva il signor Gavazzi, rappresentante dell'Associazione Serica di Milano.

Nell'uditorio si notavano parecchi egregi personaggi, fra cui il senatore di Sambuy, gli onorevoli Plebano, Peyrot e Curioni, vari membri della Camera di commercio di Torino e molti setaiuoli, proprietari e addetti a tutti i setifici del Piemonte, rappresentanze di Comizi agrari, di Camere di commercio, ecc., ecc.

Dichiarata aperta la seduta, il cav. *Allasia* pregava l'Assemblea a volersi scegliere un presidente.

Il cav. *Dumaistel* proponeva che venisse confermato per acclamazione lo stesso cav. Allasia.

L'Assemblea, applaudendo, approvava la proposta.

Allora il presidente dava la parola all'avv. E. Giretti, il quale dava lettura di una elaborata, brillante relazione informata ad un profondo studio dell'argomento e ad una larga competenza in materia, che venne ascoltata nel massimo raccoglimento.

Non potendola rendere tutta di pubblica ragione come meriterebbe, la diamo qui in sunto e per sommi capi:

La relazione dell'avv. Giretti.

Il relatore avv. *Edoardo Giretti* esordisce rilevando l'avvenimento insolito di un'assemblea di industriali reclamanti non già una qualsiasi protezione ma unicamente il diritto di esportare liberamente i propri prodotti.

L'industria serica italiana è rimasta sempre fedele ai principii della libertà commerciale: anche negli anni disastrosi in cui la *pebrina* menava strage nelle bacherie italiane, l'industria serica non ha mai invocato la più piccola protezione che le ponesse al riparo dai colpi ferissimi della concorrenza dell'Asia: concorrenza divenuta veramente formidabile in seguito a ripetute fallanze nei raccolti serici europei.

Di fronte alla concorrenza che fanno alle sete d'Italia le sete della Siria, della China e dal Giappone, è ben pallida cosa la concorrenza che fa al nostro frumento il frumento indiano, russo ed americano, al nostro riso il riso della Birmania e del Giappone.

Difatti le statistiche ci provano che i prezzi dei risi e dal frumento sono oggi più elevati che nel 1865, mentre i prezzi degli organzini italiani di « buona marca », che non furono mai inferiori a L. 100 per Cg. nel 1865-1878 ed erano ancora di L. 70 nel 1881-82, sono precipitati a L. 50.

Adunque è chiaro che mentre le altre produzioni agricole, favorite da alti dazi protettori, deperivano ogni dì più, la sola sericoltura, abbandonata e quasi dimenticata dal Governo, faceva rapidissimi e meravigliosi progressi. Ciò prova che l'Italia può essere grande anche nel campo industriale quando sappia attenersi alla industria alle quali è più particolarmente chiamata. L'Italia è anzitutto paese agricolo: quindi nessun'altra industria è ad essa più naturale che quella della seta. In quest'industria prevale l'interesse agrario al manifatturiero, per guisa che, per dirla coll'on. Luzzatti, in due terzi d'Italia almeno non vi è una famiglia colonica in quale non sia interessata alle vicende che il Parlamento può preparare alla trattura e tessitura della seta.

Tuttavia inoltre ad oggi gl'interessi della sericoltura vennero posposti ad altri interessi di gran lunga meno generali e raggardevoli. La revisione della Tariffa Generale nello intento di proteggere maggiormente il « lavoro nazionale » fu fatta con criteri disparati e contraddittori.

Dalla rottura del trattato colla Francia ebbero danno tutte le nostre esportazioni, ma segnatamente quella della seta, che rappresenta un valore di oltre 300 milioni annui di lire. Deducendo la materia prima (bozzoli e seta tratta da addoppiare) ricevuta in importazione temporanea resta sempre una eccedenza a favore delle esportazioni di oltre 200 milioni di lire, che rappresentano il valore della produzione indigena, aggiunto il maggior valore incorporato dal lavoro nazionale nella materia prima introdotta nello Stato.

La quantità di seta assorbita dalla tessitura nazionale è minima. La produzione totale di questa industria viene da giudici competenti valutata a 80 milioni di lire per anno.

La rottura delle antiche e cordiali relazioni di commercio colla Francia colpiva gl'industriali serici nel momento appunto in cui, dopo una lotta durata lunghi anni, cominciavano a rimettersi ed a rinfrancarsi.

Prima del 1888 l'Italia forniva la metà circa dei 4,500,000 Cg. di seta che la tessitura francese adopera annualmente. Nel 1889 esportammo in Francia soli Cg. 919,000 e nel 1890 Cg. 1,000,000.

La offerta straordinaria di sete italiane sui mercati che ci restavano aperti diede un tracollo fatale ai prezzi: mentre le rappresaglie francesi davano un vigoroso impulso ai progressi industriali dei nostri concorrenti asiatici. La campagna serica che sta per chiudersi è stata davvero disastrosa per l'industria nazionale: la perdita media dei filandieri non sarà certamente inferiore al 15 0/0 del capitale impiegato nell'acquisto dei bozzoli.

Non pare neppure credibile, ma è così. Sulle sete che gl'industriali sono costretti di esportare, non avendone il consumo in paese, il Governo italiano continua a prelevare un dazio di uscita che il Giappone ha già abolito.

La Commissione d'inchiesta giudicava severamente questa strana specie d'imposta che colloca i prodotti dell'industria nazionale in condizioni deteriori nella lotta di concorrenza sui mercati stranieri.

Ma per un meschino riguardo finanziario non ebbe il coraggio di proporne al Parlamento l'abolizione.

Il trasporto di 100 Cg. di seta da Torino a Lione, dazio di uscita compreso, *costa L. 40 almeno — da Yokoama a Lione L.* 50 50 e da *Shanghai a Lione sole L.* 83 83. Ma se si tien conto del dazio francese di rappresaglia sulle provenienze italiane, da Torino a Lione il *trasporto di* 100 *Cg. di seta è di L.* 140 *se tratta e di L.* 240 *se tarta.*

Pertanto in tali condizioni il mantenimento del dazio d'uscita sulle sete, che rende allo Stato poco più di un milione e mezzo di lire per anno, è una vera assurdità, un'ingiustizia flagrante.

Anche nella ripartizione delle imposte sugli opifici serici si verificano contraddizioni così stridenti, fiscalismi così enormi, che non sembrano possibili. I setaiuoli non vogliono e non chiedono alcun favore od alcun privilegio nel pagamento delle imposte; essi domandano solo di venire trattati alla stregua comune, ed invocano che siano dal Ministero date ai singoli agenti istruzioni chiare, precise, rigorose, le quali pongano fine agli arbitrii e stabiliscano criterii più equi ed uniformi nella valutazione dei redditi delle filande e dei filatoi serici.

Il interesse supremo della sericoltura italiana che si trovi presto il modo di venire ad una cordiale conciliazione colla Francia.

Se lavoro in questo interessi di *cuore* e di dignità per la nazione, i setaiuoli italiani saprebbero, come già altre volte hanno dimostrato, comprimere la voce dei loro interessi più legittimi, lasciando parlare solo il loro dovere di cittadini.

Ma oggi nessuna ragione d'indole politica osta ad una conciliazione economica colla Francia, conciliazione che, in fondo, è desiderata dalla maggioranza dei francesi e degl'italiani.

Riprendendo i negoziati in questo senso, il Governo italiano deve fare di tutto allo scopo di ottenere l'entrata in franchigia *non solo per la seta tratta, ma anche per la seta torta che l'Italia mia esporta e che verrebbe colpita dal dazio di L.* 8 — che il Governo francese e la Commissione doganale nei loro progetti hanno fissato come dazio minimo ed irriducibile.

Del resto, non colla Francia soltanto, ma con tutti i paesi d'Europa, l'Italia deve procurare di stabilire e mantenere le più cordiali relazioni di commerci e di scambi, i trattati di commercio, informati a quei larghi e schietti principii di libertà che furono una delle precipue glorie del sommo statista italiano, sono l'unico mezzo atto a ridare giorni più felici all'industria della seta come a tutte le altre produzioni agricole ed industriali dell'Italia. (*Applausi*)

Dopo la lettura della relazione, l'avv. *Giretti* dava comunicazione di uno schema di ordine del giorno formulato dal Comitato provvisorio, del seguente tenore:

L'ordine del giorno.

« Gli industriali serici ed i sericultori convenuti a Torino, considerando:

« Che il dazio di uscita sulle sete e sui cascami di seta nelle condizioni presenti della sericoltura nazionale è una assurdità stridente ed una ingiustizia manifesta;

« Che le strettezze, per quanto imperioso dell'erario, non bastano a giustificare la conservazione di una imposta, la quale, come riconosceva la stessa Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale, nel mentre manca di ogni fondamento legittimo, costituisce un vero titolo d'inferiorità per l'industria esportatrice, crescendo le difficoltà contro le quali essa combatte e collocandone i prodotti in condizioni deteriori nella lotta di concorrenza sui mercati stranieri;

« Che, limitatamente al dazio sui cascami, non vi è ragione perchè l'interesse di alcuni pochi industriali, già a sufficienza protetti da alti dazi d'entrata e da una abbondante provvista di materia prima, debba prevalere ed imporsi sugli interessi generali di una industria int mamente collegata colle sorti dell'agricoltura nazionale e costretta di esportare la massima parte dei suoi prodotti;

« Invitano il Governo a volere senza indugio sopprimere il dazio di uscita sulle sete e sui cascami di seta.

« Inoltre:

« Gli industriali serici ed i sericultori convenuti a Torino, considerando:

« Che la politica economica dell'Italia, paese essenzialmente agricolo ed esportatore di prodotti del suolo greggi od imperfettamente trasformati, deve mirare ad una energica tutela delle proprie esportazioni;

« Che l'unico modo per combattere efficacemente il disavanzo finanziario dello Stato ed il malessere economico della Nazione è di rialtivare le condizioni dei nostri scambi coll'estero;

« Che sarebbe errore sommo di esporre ad altre rappresaglie le nostre esportazioni agricole, fra cui prima ed importantissima quella delle sete;

« Fanno voti: che il Governo ed il Parlamento procurino con tutti i mezzi possibili e compatibili colla dignità nazionale di rinnovare e mantenere con tutti gli Stati civili cordiali trattati di commercio, per cui rimanga assicurata la piena ed assoluta franchigia alla esportazione delle sete italiane, sia tratte che torte. »

La discussione.

Dichiarata dopo ciò aperta la discussione generale, sorgeva primo a parlare il signor *Gavazzi*, rappresentante dell'Associazione serica di Milano. Dopo aver ringraziato per il cortese invito avuto, disse che egli portava l'espressione di solidarietà e di piena adesione dei setaiuoli lombardi. Accennava come il dazio d'uscita sulle sete, la cui abolizione è tanto desiderata, interessi tutti e sopratutto gli agricoltori, poichè la sericoltura ha coll'agricoltura dei rapporti strettissimi. Deplora che questi agricoltori, illusi da fallaci miraggi, si siano lasciati trascinare da idee protezioniste non badando che venivano da esse stesse colpite per altra parte.

Nota, con felice concetto, che il Governo pensato nel pensiero di migliorare le sorti della industria patria provvedesse a dar premi alla navigazione mercantile prima ancora di pensare a sgravare le industrie dai pesi che le opprimono. Però trae buoni auspicii circa le intenzioni del Governo che ora si regge poichè sa che i ministri Colombo e Luzzatti sono fautori dell'abolizione dei dazi d'uscita. Anzi ebbero già a propugnare l'abolizione in varie occasioni e massimamente lo dovranno fare ora che tutte le tariffe doganali delle altre nazioni vengono aumentate.

L'on. *Plebano* prendendo la parola ringraziava per gli dell'invito porventeogli e confessava di avirio accettato volentieri poichè riteneva esser opportuno per gli uomini politici affaccarsi con quelle persone che vivono la vita pratica.

Non credeva d'aver mestieri di rilevare come in generale si attraversi un periodo di depressione economica e notava come nella serra calda del protezionismo si fossero artificialmente sviluppate varie industrie le quali si trovano oggidì senza lavoro e cogli operai a spasso.

Conviene ritornare ai criteri liberali a cui sempre si volle informare il vecchio Piemonte. Quanto all'industria della seta essa può rispondere come Diogene interpellato dal re potente che lo invitava a chiedergli ciò che più gli talentasse: « Fatti soltanto da parte che io possa godere la mia parte di sole. » L'industria della seta vuole soltanto questa parte di sole. Essa vuole che cessi il dazio d'uscita che la colpisce perchè è un dazio ingiusto.

Certo in questo momento impera la questione finanziaria, che è questione grave, anzi pel Governo, al punto in cui siamo, è questione di vita o di morte. Il Governo deve pensare che togliendo il dazio d'uscita alle sete sorgeranno gli zoili a reclamare uguale trattamento, ma la seta patisce concorrenza mentre gli altri sono prodotto essenzialmente italiano. Il Governo deve quindi cominciare quanto meno col liberare le sete; è un sacrificio all'erario di poco più di un milione e mezzo ma con esso si giova grandemente a questa industria che rappresenta notevole parte della produzione italiana. Ricorda che ultimamente, quando fu a Roma, ebbe a conferire cogli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura, ed entrambi gli diedero buona speranza circa i loro intendimenti nel sollevare le nostre industrie compatibilmente colle facoltà del bilancio. Ora poi che uno dei ministri più influenti del Gabinetto, l'on. Nicotera, si trova a Torino, dovrebbe una Commissione di setaiuoli presentarsi a lui e fargli presenti i voti degli industriali setiferi.

È certo che colla buona volontà dei ministri da una parte e collo zelo degli industriali dall'altra si potrebbe riuscire a fare cosa giovevole a questa nobilissima fra le industrie che è tuttora vanto e gloria d'Italia. (*Approvazioni, applausi*)

Il senatore *Di Sambuy*, quantunque non tecnico e competente in argomento, si accinge a parlare, facendo adesione alle idee svolte nella brillante ed esauriente relazione dell'avv. Giretti e nel discorso Plebano per proporre un emendamento all'ordine del giorno nel senso che esso sia reso più breve e sorretto, poichè la soverchia verbosità e lunghezza non potrebbe nuocere all'intento che si propone. Nutre anch'egli la convinzione profonda che i dazi d'uscita siano un avanzo del medioevo, e che quindi debbano sparire.

Ricorda che 20 anni or sono, mentre le condizioni del Paese non erano più floride di quanto ora non siano, egli nella Sala del 500 a Firenze, ove sedeva il Parlamento italiano ebbe a propugnare l'abolizione del dazio d'uscita sui vini: e quella abolizione fu ottenuta quantunque costasse al non fiorente erario non poco sacrificio. Conchiude dicendo che occorre guardarsi dalle aberrazioni protezioniste: la serra calda cui accennava l'on. Plebano può dar prodotti anche vistosi, ma sempre artificiali e non durevoli, mentre il sole della libertà feconda tutte le industrie e le rende rigogliose, vitali, prospere. (*Vivi applausi*)

L'on. *Peyrot* non crede d'aver bisogno di fare dichiarazioni circa le sue convinzioni in materia, dappoichè ebbe già il grato incarico di rappresentare l'Associazione serica nel richiedere al Governo provvedimenti atti a tutelarne gli interessi.

D'altra parte le idee che egli professa circa i bisogni della sericoltura già espose in un discorso elettorale a Bricherasio. Sarà ben lieto di poter ancora, insieme all'on. Plebano ed agli altri suoi colleghi del Parlamento, cooperare in pro di questa nobile industria.

Esaurita la discussione sulla questione principale e sull'ordine del giorno, se ne intraprende un'altra circa una raccomandazione da farsi al ministro delle finanze, *acciocchè voglia fissare ed impartire ai singoli agenti delle imposte criteri uniformi e precisi per la valutazione dei redditi delle filande e dei filatoi in seta, tenuto conto delle precarie condizioni generali, ecc.*

Serralunga espone che, meglio di lasciare incarico al Governo di impartire ordini ai suoi funzionari con circolari molto platoniche, sarebbe opportuno si nominasse un Comitato che suggerisse al Governo i criteri da seguire nella imposizione per le filande, secondo la loro importanza.

Gavazzi raccomanda per ogni miglior ripartizione dell'imposta di ricchezza mobile tra le varie classi sociali: è un fatto che i professionisti sono infinitamente meno tassati degli industriali.

L'avvocato *Giretti* riassumendo la discussione dice che l'ordine del giorno principale può essere semplificato sfrondandolo da tutti i considerato. Quanto ai criteri per la tassazione delle filande potranno essere studiati e fatti presenti al Governo da un'apposita Commissione di cui l'Assemblea potrà, se lo crede, deferire la nomina alla Commissione.

I deliberanti.

Si delibera quindi all'unanimità l'ordine del giorno così ridotto:

« Gl'industriali serici ed i sericultori convenuti a Torino, udita la relazione letta dal signor Giretti a nome del Comitato promotore dell'adunanza, uditi i discorsi pronunciati dai vari oratori, invitano il Governo a volere senza indugio sopprimere il dazio di uscita sulle sete e sui cascami di seta e fanno voti che il Governo ed il Parlamento procurino con tutti i mezzi possibili e compatibili colla dignità nazionale di rinnovare e mantenere con tutti gli Stati civili cordiali trattati di commercio per cui rimanga assicurata la piena ed assoluta franchigia alla esportazione delle sete italiane sia tratte che torte. »

Dopo ciò l'Assemblea deferisce alla presidenza di far presenti al ministro Nicotera entro la giornata i voti emanati dalla riunione dei sericultori e la nomina della Commissione per i criteri di tassazione delle filande.

Il sen. *Allasia*, premesso un ringraziamento alla benemerita Associazione promotrice ed al commendatore Ajello che concessero la sala per la riunione, dichiarava sciolta la seduta alle ore 2,40 pom.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **La morte d'un capo-sezione al Tesoro.** — (*Nostro telegr. 7, ore 9 pom.*). — Stamane il comm. Gaggi, capo-sezione alla Direzione generale del Tesoro, colto da apoplessia, cessava di vivere.

VERONA. — **Una tragica morte per asfissia.** — Leggiamo nell'*Arena* di ieri:

« Ci giunge una dolorosa notizia da Marano di Valpolicella, quella cioè della morte dell'ex-sindaco ed attualmente assessore municipale signor Antonio Campagnola. La sua morte ha fatto una grandissima impressione in tutto il paese e la vallata, non solo perchè egli era molto benvoluto da tutti perchè buono, onesto, laborioso, ma ancora più per il genere della morte.

« Il signor Campagnola, che aveva soli 49 anni ed era forte e robusto e nella piena floridezza della vita, si era posto ieri a tavola colla propria famiglia per pranzare. Era allegro e di buon umore. Aveva già mangiato di buon appetito la minestra quando fu portato in tavola il bollito. Lo tagliò, ne fece le parti a tutti i suoi e poscia cominciò a mangiare anch'esso.

« Tutto ad un tratto fu visto alzarsi in piedi, mettersi un dito in gola e accennare coll'altra mano che gli si percuotesse sul dorso, sentendosi soffocare da un pezzo di carne che gli era andato, come si dice, *per traverso*.

« Ma tutto fu inutile.

« Egli sentivasi soffocare, e, colpito da parossismo, si diede a correre per la casa e anche fuori sul prato, dove cadde a terra e morì soffocato. »

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 7 aprile) — (GIANNASIA) — **Consiglio comunale.** — In una seduta straordinaria di ieraera il Consiglio ha approvato il nuovo regolamento per il servizio interno del mercato dei bozzoli; assegnò il sussidio di L. 1000 per una volta tanto alla vedova del fu Antonio Maggi, già ispettore del dazio, e del cui suicidio ebbe ad occuparsi a suo tempo anche la *Gazzetta*; nominò il nuovo ispettore di polizia urbana in persona del signor Giulio Gamalero, attualmente segretario comunale in Stevi e tenente della milizia territoriale; questa nomina venne fatta per acclamazione ed all'unanimità, malgrado che i concorrenti fossero molti. Accordò un altro trimestre di stipendio al dimesso ispettore di polizia urbana signor Cini.

Inoltre il Consiglio, udita la lettura d'una lettera del venerando e benemerito cittadino conte Alfonso Mathis, colla quale insiste assolutamente nella sua dimissioni da consigliere del Comune, deliberava di prenderne atto mandando ad esprimergli il suo profondo rammarico per l'immutabile sua decisione.

— **Congregazione di carità.** — In omaggio al disposto della nuova legge sulle Opere pie, il Consiglio comunale dovrà nella prima seduta della sessione primaverile addivenire alla nomina del Consiglio amministrativo della Congregazione di carità. L'attuale presidente cav. Luigi Di Groppello pare deciso a persistere nelle date dimissioni, e si crede che quand'anche fosse rieletto all'importante carica egli si rifiuterebbe di accettare. Finora non si sa di certo su chi si poseranno i voti della maggioranza, e solo a titolo di cronaca vi riferisco una voce che corre, e secondo la quale sembra indicato a succedere al Di Groppello il capitano Dionisio Muda, attualmente assessore del Comune.

— **Chi va e chi viene.** — È partito per Palermo, sua nuova destinazione, il già comandante di questa divisione dei reali carabinieri maggiore Sommati di Mombello cav. Ernesto, che durante la sua permanenza in Alessandria seppe cattivarsi la stima e la benevolenza dell'autorità e della cittadinanza. È venuto a surrogarlo in detta sua qualità il maggiore cav. Vicentini, già residente a Genova.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — La brava Compagnia Maresca, dopo una serie di rappresentazioni della fortunata operetta *Viaggio di piacere*, che attirò sempre molta gente, darà questa sera la vecchia ma sempre bella operetta di Offenbach *Orfeo all'Inferno*, e la darà nella sua primitiva integrità.

Visto gli elementi che compongono la Compagnia Maresca, non v'ha dubbio che anche questa operetta avrà una buona interpretazione, cosa questa che assicura al Gerbino un grande concorso di pubblico.

Salone Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il *debutto* dei rinomati duettisti eccentrici francesi *Les Léon*.

Un concerto nel *foyer* dello Scribe. — Domenica prossima nel *foyer* del teatro Scribe, alle 2 1/2 pom., il cav. G. E. Marchisio darà un concerto col concorso delle signore Angelica e Virginia Marchisio, egregie cantanti, e del signor Pier Luigi Marchisio, pianista.

Si eseguirà musica di Pacini, di G. E. Marchisio, di Martini, di Pailoni, di Chopin, di Rossini e di Ricci.

I biglietti, al prezzo di L. 3, si trovano vendibili presso P. Bianchi, editore di musica, via Po, 5; G. Bertolino, negoziante di pianoforti, via Carlo Alberto, 30, e G. E. Marchisio, via Goito, 4.

L'ultimo concerto al Circolo del Commercio. — Domenica sera il Circolo del Commercio chiudeva degnamente i suoi trattenimenti invernali con un riuscitissimo concerto istrumentale che lasciò la più grata impressione nello scelto e numeroso uditorio. Vi si distinsero egregiamente i signori De Paoli, Ciriaco, Valabrega e Severino nei rispettivi concerti di violoncello, tromba, flauto e clarino; e venne calorosamente applaudita l'orchestra, composta dai signori suddetti, unitamente ai signori Cuneo, Segre, Bevilacqua, De Agostini, Venesia, Bruneri e Biscaglione e capitanata dall'egregio signor Angelo Cuneo; si eseguì con molto affiatamento e colorito la sinfonia della *Gazza Ladra*, l'intermezzo della *Cavalleria Rusticana* ed una nuova *Danza orientale*, scritta appositamente dal valente quanto modesto signor Enea Colongo. Questa danza, pagina di musica fine e caratteristicamente indovinata, venne molto gustata e replicata tra i più caldi applausi.

Una parola di lode anche al signor Mosso, che eseguì con garbo, unitamente ad un suo giovane allievo, due pezzi per mandolini, ed un encomio al signor avv. Segre Edoardo, che accompagnò egregiamente al pianoforte.

La danze, animate, diedero fine alla simpatica festa.

L'Accademia ungherese di scienze e lettere. — Ci scrive da Budapest *Arpad*:

« Da alcun tempo la nostra Accademia di scienze mostra un'attività straordinaria intraprendendo la pubblicazione eccezionale di varie opere letteraria di grande merito.

« In occasione del quarto centenario della morte del re Mattia Corvino essa si procurò una copia di tutte le lettere che questo re scrisse in vita, lettere, s'intende, di qualche valore politico e letterario, delle quali gli originali sono sparsi nei diversi archivi d'Ungheria e all'estero, specialmente a Costantinopoli. Questa interessante corrispondenza verrà stampata nel corso di quest'anno.

« Il nostro eminente storico Guglielmo Fraknói si assunse l'incarico di riordinare questa voluminosa corrispondenza e farne il commentario.

« L'Accademia pubblicherà quest'anno anche una edizione, in lingua magiara, del *Purgatorio* del divino poeta, dovuta alla penna di Carlo Szász, il traduttore dell'intero poema di Dante. Inoltre al pubblicheranno in breve, sempre per cura dell'Accademia, un lavoro filologico sui dialetti ungheresi, una storia delle scienze fisiche, ed infine il primo volume della *Storia dei Romeni* di Paolo Hunfalvy. Un complesso insomma di lavori letterari, la cui spesa è valutata a circa 50,000 fiorini. »

R. Accademia di Medicina di Torino. — (*Seduta del 5 aprile* 1891). — Presidenza Bozzolo. — Lo studente Gandenzi presenta un apparecchio di sua costruzione (odontometro) per la determinazione delle misure angolari del capo. Dimostrandone l'uso accenna alla possibilità di ricavare con esso una estesa serie di dati valori geometrici e però di sostituire a buon numero degli strumenti speciali finora adibiti al rilievo di ciascuno di essi.

Il segretario generale: P. GIACOSA.

Una conferenza all'Istituto Musfel. — Il dottor P. Battisoni terrà domani giovedì, 9 aprile, alle ore 8 pom., nella maggior sala dell'Istituto Commerciale Musfel (via Pomba, 9), una conferenza per l'apertura del corso d'igiene avvolgente il tema: *La lotta della società contro le malattie infettive.*

Una conferenza all'Associazione Universitaria Torinese. — La sera di sabato, 3 ultimo scorso, nei locali della benemerita Associazione Universitaria, il socio A. Caviglia, già conosciuto ed apprezzato per le sue eccellenti qualità di artista e di fornitato coltivatore di studi letterari, tenne un'applaudita conferenza sul tema: *L'anima di Dante*. Quantunque l'avviso che convocava i soci per la geniale riunione fosse apparso soltanto nel pomeriggio, pure alla sera si trovava già radunato un numeroso uditorio impaziente di udire per la seconda volta la robusta e dotta parola dell'egregio conferenziere e gli argomenti che avrebbe addotti per analizzare e svolgere un tema così elevato, ma per così ardua e difficile. Ed il Caviglia — rendiamogli il dovuto merito — non si mostrò inferiore alla giusta aspettativa dei soci ed impari al grande assunto che s'era proposto; perchè trattò il non nuovo argomento con tale onda di brillante originalità, con tale larghezza di vedute, con tale profondità di concetti ed idee, da riescire alla fine della sua conferenza i più meritati ed entusiastici applausi.

Vogliamo sperare che la solerte Direzione del nostro Sodalizio, già per tanti titoli cara all'affetto degli studenti, vorrà quanto prima, e di sua iniziativa, far pubblicare in apposito opuscolo le due conferenze di questo giovane valoroso che dai severi studi di matematica sa trovare tempo e modo di rendersi utile a sè, all'Associazione ed ai suoi numerosi compagni ed amici.

Nuove pubblicazioni. — I. Segre: *La Croce Rossa*, conferenza. — Saluzzo, Fratelli Lobetti-Bodoni, 1891.

La conferenza letta in Saluzzo lo scorso ottobre dal dottor Segre cav. Isacco, tenente-colonnello medico in servizio ausiliario, venne data alle stampe per cura della Direzione del Sotto-Comitato della Croce Rossa di quella città.

Tale conferenza merita di esser segnalata perchè dà il mezzo, a chi ancora non l'ha, di formarsi una giusta idea di quella provvida istituzione. Vi si trattano infatti, in modo breve e chiaro, i temi seguenti:

Che cos'è la Croce Rossa? — Come ebbe origine? — Come nacque e si svolse in Italia? — Quel è il suo compito in pace e in guerra? — Obbiezioni contro la Croce Rossa e loro confutazione — Sua importanza ed utilità.

Si comprende da questo programma che la conferenza del dott. Segre ha dovuto riuscire un'apologia di quella istituzione, di cui oggi è fervente apostolo, apologia che appare peraltro giustificata quando si pensi che ai tempi in cui siamo abbiamo la sventura di possedere un così perfezionato armamentario di guerra da poter mettere fuori di combattimento 10,000 feriti dopo venti giorni appena dacchè sono incominciate le ostilità, come avvenne nella guerra tra la Francia e la Germania nel 1870, e da contare i tre quarti di morti tra i feriti per mancanza di pronte cure, come si avverò nella guerra tra la Russia e la Turchia nel 1877. Quai più forte argomento per dimostrare la necessità di preparare in tempo di pace ingenti soccorsi quai è appunto l'intento della Croce Rossa, e qual migliore elogio per essa di quello di avere complessivamente curato 240,000 feriti, glorioso prodotto della due guerre summenzionate?

Il Segre da alla Croce Rossa il vanto di educare il cuore alla carità ed alla fratellanza, e mirar quindi all'identico obbiettivo a cui tende la Lega della pace e dell'arbitrato internazionale. Rivolge quindi una fervida apostrofe alle donne, perchè, animate, come sono, dai sentimenti più miti, vogliano mettere in opera tutte quelle industrie morali di cui sono ricamente provviste per far prosperare in ogni modo la benefica istituzione.

CRONACA

L'obolo dei Derelitti per l'erigendo Ospedale delle malattie infettive. — L'egregio avvocato Martini ci scrive:

« Il lavoro compiutosi dai giovani derelitti ricoverati in questa Casa nelle diverse officine della città fruttò nella scorsa settimana la somma di L. 195 80, la cui metà, ai sensi dell'art. 27 dello Statuto fondamentale, spetta ai medesimi.

« A nome loro trasmetto alla S. V. Ill.ma L. 97 65, sciogliendo così la cordiale promessa che feci di apportare anch'essi il loro piccolo contributo ad una Opera più indispensabile che necessaria quale è l'erigendo Ospedale Amedeo di Savoia.

« È vero che l'offerta è tenue..... insignificante, ma anche i più grandi edifizi ebbero bisogno del mattone e di granello di arena. »

Onorificenza. — S. M. il Re, su proposta del cessato ministro della pubblica istruzione, on. Bonelli, ha nominato l'egregio nostro concittadino professore cav. Ignazio Neuschüler, specialista di diottrica oculistica, ufficiale della Corona d'Italia.

La vendita delle merci abbandonate alla ferrovia. — L'ispettorato del movimento e traffico delle Società ferrovie Mediterranee ci comunica:

« A partire dal giorno 13 corrente, incominciando dalle ore 9 ant. fino alle 11,30 e dalle 2 alle 5 pom., verranno poste in vendita al miglior offerente presso lo scalo di Torino P. N. le merci giacenti ed abbandonate e gli oggetti rinvenuti nelle vetture, sale e pertinenze della ferrovia non reclamati nel termine legale. »

Una donna che bastona. — In una locanda in via San Donato, N. 60, alle 9 1/2 di ieri sera, certa Rosa Orsola, d'anni 36, venuta a questione con il fabbro-ferraio Degrandi Venanzio, pure di 36 anni, gli regalò una bastonata sul capo producendogli una ferita lacero-contusa guaribile in mezza dozzina di giorni.

Appena ricevuto il non gradito regalo, il Degrandi si recò dal medico di guardia al Municipio, dal quale ebbe le prime cure.

Disgrazia sul lavoro. — Il giovinetto quindicenne Tominetti Giovanni, d'anni 15, legatore da libri, ieri mattina mentre era intento al suo lavoro nella litografia Giorgis, sul corso Vittorio Emanuele, fu colpito al piede sinistro da una grossa palla di ferro, che gli produsse una grave contusione.

Trasportato in vettura all'Ospedale di San Giovanni, il povero ragazzo fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Piccolo furto al Camposanto. — Decisamente i morti non incutono più timore oggidì; sarà vero che i ladri non ci pensano neanche due volte a penetrare nei cimiteri a compiere le loro ladresche imprese.

In una delle scorse notti infatti alcuni di questi bricconi, dopo aver scavalcato il muro di cinta del Camposanto, si diressero alla camera mortuaria, che era chiusa. Scassinata quindi la porta, vi penetrarono, estolsero dal muro parecchi metri di tubature di piombo dell'acqua potabile, e s'impadronirono di vari tubi di ottone, e poscia se ne uscirono tranquillamente per la strada già fatta, lasciando un danno presunto di 70 lire.

Briciole di cronaca. — Due guardie municipali accompagnarono ieri in Questura una povera donna, la quale sul corso Re Umberto dava manifesti segni di pazzia. La poveretta è certa Gandulfi Ida nata Ferro, dimorante in via Arsenale, N. 14.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Musica per il pubblico. — Gli amatori della musica sulle piazze non hanno veramente motivo di lagnarsi: domenica scorsa, per esempio, ben quattro furono i cosidetti Corpi di musica che suonarono nelle piazze e sotto le gallerie. Tra questi una speciale menzione è dovuta al Corpo di musica del 61° reggimento fanteria, diretto, se non vado errato, dal maestro Porzio, sia per il programma scelto e variato e *moderno*, sia per l'esecuzione accurata nella ristrettezza dei mezzi che lo Stato concede alle musiche militari. Invece non si potrebbe dire altrettanto, per ciò che si riferisce al programma, per il Corpo di musica municipale. Io non credo che nessun Corpo di musica di nessuna grande città d'Italia abbia un repertorio meno vario e più sfruttato. Da anni e anni suona sempre gli stessi pezzi che con la medesima fastidiosa vicenda si ripetono volta per volta; appena di tempo in tempo fa timidamente capolino qualche novità.... ma per sempre con un enorme ritardo relativamente alle altre città. Ed è un peccato, perchè, se guidato da un repertorio migliore, il nostro Corpo di musica municipale potrebbe vittoriosamente competere con quelli delle altre città. Ci pensi quindi chi tocca, poichè, suona il proverbio, se si è fatta trenta bene vale fare trentuno.

Un filarmonico piacentino

SPETTACOLI — Mercoledì, 8 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca: — *Orfeo all'Inferno*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Circo Mariani) — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche.

BALDO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) — *La casa del Diavolo*, vaudeville. — *Orfeo all'Inferno*, ballo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Annibletti, Membier, Delmar, Farnet e Les Léon.

STATO CIVILE. — Torino, 7 aprile 1891.

NASCITE 22, cioè maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Orbezzano Gregorio con Dellavalle Anna — Passerotti Federigo con Oggero Vittoria.

MORTI: Mattone di Benevello contessa Teresa nata De Rege di Donato e San Raffaele, d'anni 55, di Santhià, agiata.

Torselli Angelica n. Brichetti, id. 70, di Vigonzolo.
Marcoz Pietro, id. 23, di Groscavallo, salasn.
Alberi Gi

PENSIONE SANITARIA
Montesano (Genova)
Istituto approvato dal Consiglio Sanitario Provinciale per la
CURA delle MALATTIE CHIRURGICHE
in generale e per le
MALATTIE delle DONNE.
Direzione operativa: Cav. dott. ANTONIO CECI, prof. di chirurgia all'Università di Genova.
Proprietario: DABLO e Sorelle PITTALUGA. H 758 G

Elegante villa
con annessi fabbricati rustici, giardino, orto e terreni di reddito ed in buono stato di coltura della complessiva superficie di ett. 33,22,20 (pari a giornate 87,21), in territorio di **Pino Torinese**, limitrofa al territorio della Città di Torino, si porrà in **vendita** dinanzi al Tribunale civile di Torino, alle ore **nove** antim. del **27 aprile corr.**, alle condizioni di cui nel bando visibile nell'ufficio del procuratore coll'avv. VINCENZO DOGLIOTTI, via Garibaldi, n. 37. 1365

Da vendere
Villino ammobigliato con giardino di circa are 30 e vigna di are 56,00, in **Trofarello.** Mora al pagamento di parte del prezzo.
Per trattative rivolg. al notaio PAOLO MARIA BORELLI in **Santena.** 139

Giovane
di distinta famiglia, proveniente da una Casa in Germania, bella calligrafia e conoscendo bene la lingua tedesca, francese, italiana, desidererebbe impiegarsi in una Casa commerciale.
Scrivere al N. 1394 **Hasenstein e Vogler** TORINO.

Giovane di buona famiglia
contabile, che potrebbe disporre di varie ore attive e diurne, desidererebbe occuparle presso qualche Ditta oppure quale segretario di casa. Buona referenze. Pretese minimissime.
Scrivere al N. 1377, **Hasenstein e Vogler,** TORINO.

Cercasi persona seria
pratica del commercio e della piazza di Torino, per una Casa di rappresentanze. Converrebbe s'interessasse anche come **socia** senza o con piccolo capitale. Richiedonsi referenze di 1° ordine.
Scrivere al N. 30 H e 1389 T. **Hasenstein e Vogler,** TORINO

Corrispondente.
Cercasi buon corrispondente per l'ufficio d'uno **Stabilimento metallurgico.** Conoscenza della lingua francese desiderabile. Sole ricorrenti di prima capacità saranno accettati. — Rivolgere domande per iscritto, con referenze ed indicazione della carriera fin qui percorsa, alle in. n. 1393 T, **Hasenstein e Vogler,** TORINO.

Per pavimenti e per mobili

La Cerealina Bonnetna serve per incidare mobili - specialmente se greggi - e qualsiasi pavimento, anche di comuni, piancole, alle quali impedisce poro di far polvere - Scatole di *600* grammi per circa mq. 50, L. 2; di chilogr. 1, L. **3 50.** — Invio franco cent. 50 in più. — **CARLO MANFREDI,** via Finanze, n. 3, Torino. 1299

Mode per Signora.
Guarnizioni novità in ogni genere, Passamani, Galloni, Frangie e Pizzi, Bottoni e Veli, Fornitura per Sarto e Modista.
Angolo *via S. Teresa e Genova* Torino. *già S. Franc. d'Assisi*
CAMILLA GAETANO

Cercasi comperare
prospere ed intavolati
antichi, riccamente scolturati.
ALFRED SCHREIBER, antiquario, **Ueberlingen,** Lago di Costanza, Germania. 1352 X

Boccie da giuoco
di bosso, legno santo ed olivo *a prezzi mai praticati.*
Presso SARDA GIOV.
Tornitore C 625
Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

Chi con una verniciatura di
Carbolineum
vuole ottenere la perfetta conservazione del legname, faccia unicamente uso della vera marca originale
Avenarius
è conosciuta da oltre 16 anni e protetta dalla
D. R.-Patent No. 48021.
Prospetti gratis e franco
Stabil. Lange, Torino.
660

FISTOLE e CANCRI
e mali ribelli interni e esterni **guariscono** senza operazioni.
Le prove stanno in un nuovo libro del **dott. G. B. POLI,** via Broletto, 9, p. 1°, che egli manda *franco* per posta contro L. 2 20 in francobolli. Ognuno può guarire in segreto. H 845 M

27 - Via Maria Vittoria - 27
Grande Incanto Mobili d'appartamento.
Giovedì 9 corrente e successivi al piano nobile, via Maria Vittoria, n. 27, si **venderanno** al miglior offerente molti mobili di lusso e comuni: Sala da pranzo — Salone Mogano — Armadi specchi — Porcellane — Ceramiche — Posateria — Due pianoforti verticali d'autori — Grandiosi dipinti figure, paesaggi, marine — Bronzi — Pendole — Specialità chinesi e giapponesi, ecc. 413

Vivai d'Ostriche e Mitili a Spezia.
Si spediscono *franco* in cassetta, con istruzione, **Ostriche** freschissime, qualità superiore: 50 L. 4; 100 L. 7; 150 L. 9; 200 L. 12; 300 L. 16. Per **Mitili** (muscoli) prezzo a convenirsi; coltello per aprire ostriche Cent. 50. — Indirizzarsi: *Società Le Vecchie Darsena* in **Spezia.** H 611 G

PILLOLE DI CATRAMINA
BERTELLI
(a base di catramina — Speciale olio di catrame Bertelli)

Premiate al XII Congresso Medico di Pavia 1887; al 2° Congresso d'Igiene di Brescia 1888; Esposizione Universale di Barcellona 1888; Vaticana di Roma 1887-88; Universale di Scienze di Bruxelles 1888; Internazionale di Colonia 1889; Internazionale di Edimburgo 1890.
La Pillola contiene Catramina (Speciale Olio di Catrame Bertelli) Polv. Eucaliptus, Teste Papavero Ana c. 2 Estratto Acq. Giusquiamo milligrammi 3 Est. Acq. Belladonna millig. 1|4 Polv. Ipecaq. depurata milligrammi 1|10 Liquorizia, Gomme, Glicerina, Bicarb. Sodico rivestite catrame Norv. Bals. Tolù.

« .... Già da tempo ho usato le Pillole di Catramina Bertelli, e lo uso tuttora con inestimabili vantaggi nelle affezioni dell'apparato respiratorio (bronchiti, bronco-polmoniti, catarro, bronco-alveolare, ecc.) sicchè con tutta scienza e coscienza ne ho tenuto parola ai miei scolari nell'insegnamento scolastico universitario, ed esorto i miei colleghi a farne tesoro.... »
(Dall' « Archivio Internazionale di Laringologia, ecc., » fasc. 5° Luglio 1889).
Dott. Cav. **Adolfo Fasano.**
Specialista per le malattie di gola-naso, Prof. nella R. Università di Napoli.

« .... Dalle esperienze da me fatte durante la decorsa stagione invernale ebbi più volte occasione di apprezzare l'efficacia terapeutica delle Pillole di Catramina Bertelli, specialmente nelle affezioni bronchiali sub-acute, e nel periodo di declinazione delle forme acute. Esse sono assai bene tollerate anche da individui deboli e che presentano intolleranza per i balsamici, e posso dire d'averle pure esperimentate con vantaggio in casi di catarri cronici delle vie urinaria e specialmente in un caso di pielite da litiasi renale.... »
Torino, 29 *marzo* 1888.
Dott. Comm. **Enrico Morselli,**
Prof. della R. Università di Torino.

« .... Piacemi testificare che le Pillole di Catramina Bertelli, largamente usate in questa Poliambulanza, diedero ottimi risultati nelle malattie dell'albero respiratorio.... »
Milano.
Dott. cav. **Panzeri,**
Presidente del Consiglio Direttivo della Poliambulanza di Milano, Professore dell'Università di Pavia.

.... Le Pillole di Catramina Bertelli in parecchi casi di malattie dell'apparato respiratorio mi tornarono costantemente utilissime.... »
Bologna, 23 ottobre 1883.
Prof. comm. conte **Pietro Loreta.**
Direttore della Clinica della R. Università di Bologna, Direttore dell'Ospedale di Sant'Orsola, Deputato al Parlamento.

« .... Mi è grato poter attestare che ogni qual volta nei diversi casi di affezioni catarrali e segnatamente in quelle degli organi respiratori, ebbi ad esperimentare le Pillole di Catramina Bertelli, esse mi hanno corrisposto in modo pronto e soddisfacentissimo. Codesto preparato è di facile digestione e benissimo tollerato anche dagli stomachi deboli.... »
Cagliari, 29 *maggio* 1887.
Prof. Comm. **Gio. Falconi,**
Presidente della Facoltà Medica dell'Università di Cagliari.

« .... Fra le preparazioni farmaceutiche che hanno fondamento di verità scientifica devo annoverarsi la Catramina Bertelli, che è un ottimo rimedio nelle malattie dell'apparato respiratorio.... »
(Giornale Medico « La Preventiva » fasc° 8°, Agosto 1889).
Dott. Cav. **Domenico Franco,**
Professore della Regia Università di Napoli, Specialista per le malattie dei bambini.

« .... Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di Salute con le Pillole di Catramina Bertelli, mi persuasero essere questo rimedio utilissimo nelle affezioni catarrali delle mucose delle vie aeree o dell'apparato urinario.... »
Pavia, 27 *maggio* 1887.
Dott. Cav. **Angelo Scarenzio,**
Prof. nella R. Università di Pavia, Direttore della Casa di Salute, Direttore della Clinica Medica della Regia Università di Catania.

« .... In molti ammalati della mia Clinica, quanto in altri, ho sempre constatato che le Pillole di Catramina Bertelli sono di un'azione efficace ed utilissima nelle malattie dell'apparato respiratorio, e più specialmente nelle affezioni catarrali croniche.... »
Prof. **Tommaselli** comm. **Salvatore.**

LE PILLOLE DI CATRAMINA SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE
Scatola grande da 60 pillole L. 2 50 } PROPRIETARI A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti - MILANO - Via Monforte, n. 6.
Scatola piccola da 20 pillole » 1 — }
In Torino: *Grossisti:* G. B. Schiapparelli e Figlio; Tarico; Gandolfi, Ottino e C.
Concessionari per l'America del Sud: **CARLO F. HOFER e C.ie** di Genova. H 1381 M

BREVETTO della CASA PARTICOLARE DI S. M. IL RE D'ITALIA.

TORINO Via Po, n. 1 — GRANDIOSI MAGAZZINI — Piazza Castello TORINO
SAVONELLI E C.
Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi
ATTUALITÀ DELLA STAGIONE
SOPRABITI per UOMO

Soprabito in tessuto garzato, foderato in satin da L. **16** 75 a L. **18** 50
Soprabito in Cheviot, o pettinato, fodera raso lana da L. **24** 50 a L. **26** 50
Soprabito in quir o Cheviot, maniche seta da L. **22** 50 a L. **29** 50
Soprabito in pettinato e garduto, maniche in seta da L. **35** a L. **39** 50
Soprabito in Beuwer rasato, maniche in seta da L. **44** a L. **47** 50
Soprabito in saglia pettinata o Beawer extra da L. **56** a L. **64**

Soprabiti Giovinetto da L. 14.50 a L. 28.50 - Soprabiti Infanzia da L. 10.50 a L. 24.75.
TORINO Piazza Castello — *Domandare Catalogo Illustrato alla Ditta* **SAVONELLI E C.** — **TORINO** Via Po, n. 1. 1308

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
Milano — **FELICE BISLERI** — Milano
PER FAR BUON SANGUE
in primavera è indispensabile usare il
FERRO-CHINA BISLERI
Bevesi preferibilmente prima dei pasti o nell'ora del *vermouth.*
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè o liquoristi. H 60 M

FERNET-BRANCA
GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.
FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino o col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia o la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.
Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 41 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
Unica concessionaria per l'America del Sud: Ditta *C. FED. HOFER e C., Genova.*

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE E INIEZIONI per gli **Scoli recenti o cronici.**
PILLOLE, POMATE E LIQUIDI per **ulceri** veneree e sifilitiche.
Rimedi depurativi del sangue.
Pillole Virili-Ricostituenti contro le debolezze degli organi genitali L. **10.**
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 5, **Torino.** 281

FABBRICA da CONTATORI a GAZ
da Becchi 3 a 100.
Da 3 becchi L. 332 bollati e piazzati, garantiti per tre anni. — Apparecchi relativi — Collocamento di dimostrazione. 1391
REGRETTI FRANCESCO, via Garibaldi, 44.

GUERNIZIONI D'ORO
ultima moda in **nastri, pizzi, galloni, garze,** ecc.
Specialità per lutto.
Vendita al dettaglio **a prezzo di fabbrica** presso
B. ROSSETTI C 1190
Via S. Tommaso, n. 28, piano primo, **Torino.**

20

Magazzino di Specialità estere
via Po, 2, TORINO, accanto G. STRAUSS.
RICCO assortimento di Chincaglierie per regali.
PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI. 1135

Cento e più Carrozze assortite
PER CITTÀ E CAMPAGNA
trovansi nei magazzini della Ditta
BOCCARDI E ALESSIO
Via S. Secondo, 35 — TORINO.
Landaus — Milords — Victorie — Phaetons — Coupés-lets — Carrettelles — Tilbury — Bagliori — Calèches — Break — Dorsay — Breacks — Vis-à-vis — Stages — Charrettes, ecc.
Illuminazione elettrica dei veicoli — Sistema privilegiato.
Brevetto C. Planca Ditta **Boccardi e Alessio.** 1830

GRANDIOSO STABILIMENTO INDUSTRIALE
per qualsiasi uso (ora molino a 20 palmenti) con motori e trasmissioni — Forza motrice propria di 1200 cavalli effettivi, costanti — in Ceprano sui Liri — stazione ferroviaria tra Roma e Napoli.
Incanto giudiziale in Frosinone il 16 aprile 1891, ore 11 antim. per L. 156,000. — Informazioni e piani dal geometra **GUINZIO, Torino,** ed avv. **ALBERTO ROSSI, Roma.** 1144

Vendita cavalli.
Presso la Società Anonima dei Tramways di Torino (Belga), deposito della Barriera Casale, sono in **vendita** diversi **cavalli** ad uso carro. 1852

CEDEREBBESI
a buone condizioni (per causa affari di famiglia) un negozio ben avviato da **commestibili e magazzino** da vino all'ingrosso ed al minuto. — Rivolg. al sig. G. Fornario, via Mercanti, 9, Torino. C 1396

Causa malattia.
Trattoria bene avviata da rimettere. Poco rilievo. — Rivolgersi Panetteria piazza Carlo Felice, n. 10. C 1314

Da rimettere
per motivo di salute, vecchio **negozio di drapperie e lanerie,** nel centro della città, angolo via Conte Verde e portici Palazzo di Città, T. MOLINO; ed intanto liquidazione per cessazione di commercio. 1375

Via Carlo Alberto, n. 4, vicino ai portici di Po
D'affittare al presente due camere al quarto piano. C 1092

D'affittare al presente:
Due botteghe con **retrobottega.** — Corso Vittorio Emanuele, n. 86. 1307

D'affittare pel 1° luglio
Alloggio signorile al 2° piano di **undici** camere, propriciente verso via, acqua potabile e gas interno, Via Doposito, n. 3
Dirigersi dal portinaio. 1275

Da vendere o da affittare
Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1600 mq. — Dirig. da Bellardi, negozio da Busti, Galleria Natta. 1154

4 Palazzine
da vendere separate
da 12 a 30 mila lire
con giardini, cortili, acqua potabile, angolo via Figlio Militari e Superga.
Da ing. **Chiaraglia, via Po, n. 2,** o da capimastri **Fanoglio, via Superga, 11.** 1340

Da vendere area fabbr.le
di mq. 2500 circa, anche divisibile in due lotti, sita tra il corso V. E., via Ormea e via Pio V.
Rivolg. geom. Fontana, studio Casalegno, piazza S. Giovanni, 6. 1015

BAGNI DI MARE
in **Varazze.** Appartamenti mobiliati d'affittare in riva al mare, terrazzi, giardino.
Bernardo Camogli, *proprietario.* H c 869 G

Per clisteri ed iniezioni.
Irrigatori, Clisopompe ed Eliocrelismi. — *Istituto ROTA,* piazza Carlo Felice, 7, Torino. 59 202

No No. Venendo arrosto fatto male. Sono mille volte più infelice. Se credeste ancora possibile giovedì undici vi sarei benchè scoraggiato. Comprendovi ma soffro troppo. Diversamente temerei tradirmi o troppo terribile. Vi amo sempre. C 1107

Mai Meno!
Jabaribu pain, anbqo degha Acfrbhn vbrmvnev: P. N.... pvni trova.
Sempre eguale! C 1345

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAVIATTI in Torino.